

# insieme

*mensile di informazione della diocesi di Andria*

**Maggio 2010**

## ■ **insegnamenti**

02 "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?"

## ■ **evangelizzazione**

03 Giornata nazionale 8xmille

04 La sfida del prossimo decennio sull'educazione

04 Regaliamoci l'eredità più grande: la vita eterna

05 Una giovane presto Beata

06 La Vergine Maria ci insegni ad abitare il mondo

07 Simbolo del dolore di tutti

08 Il discernimento e l'accompagnamento spirituale

09 "La bontà del Signore ci sorprende"

## ■ **anno sacerdotale**

10 Sacerdote e docente. Un binomio possibile

11 Ricordo di un confratello amato

## ■ **caritas**

12 Educare alla mondialità e mese mariano

13 Dalle parole... ai fatti!!!

14 Progetto S.In.O.S.S.I.

## ■ **movimenti**

15 Sintonizzati... c'è la rubrica della buona novella!

15 Interrogiamoci sulla bioetica

16 Dal centro di volontariato Neverland

## ■ **dalle parrocchie**

17 La terza zona pastorale della diocesi

18 "Cari ragazzi e amici della comunità

19 Un Desiderio, una Realtà ... tanti Ricordi

## ■ **società**

20 Dopo le Elezioni Comunali ad Andria

21 Giornate della Concordia e del Bene Comune

22 Don Riccardo Lotti

23 Beni confiscati ad Andria

25 Superpensioni e privilegi

26 I fatti del mese: aprile

## ■ **minervino**

27 Fede e Devozione a Minervino

## ■ **adolescenti**

28 Perché basta indossare una maschera...

## ■ **rubrica**

29 Teologia Con... TEmporanea

30 Film&Music point

## ■ **itinerari**

31 Leggendo... leggendo

## ■ **appuntamenti**

32 appuntamenti

## Giornata Diocesana della GIOVENTU'

**MINERVINO,**

sabato 22 maggio 2010 - inizio 16,30

*Nonostante le difficoltà, non lasciatevi scoraggiare e non rinunciate ai vostri sogni! Coltivate invece nel cuore desideri grandi di fraternità, di giustizia e di pace. Impegnatevi a costruire il vostro futuro attraverso percorsi seri di formazione personale e di studio, per servire in maniera competente e generosa il bene comune (...).*

(dal Messaggio di Benedetto XVI per la XXV Giornata Mondiale della Gioventù 2010)



# “Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?”

Pubbllichiamo stralci del Messaggio di Benedetto XVI per la **XXV Giornata Mondiale della Gioventù**

■ Cari amici, ricorre quest'anno il **venticinquantesimo anniversario** di istituzione della **Giornata Mondiale della Gioventù**, voluta dal Venerabile **Giovanni Paolo II** come appuntamento annuale dei giovani credenti del mondo intero. Fu una iniziativa profetica che ha portato frutti abbondanti, permettendo alle nuove generazioni cristiane di incontrarsi, di mettersi in ascolto della Parola di Dio, di scoprire la bellezza della Chiesa e di vivere esperienze forti di fede che hanno portato molti alla decisione di donarsi totalmente a Cristo.

La presente **XXV Giornata** rappresenta una tappa verso il prossimo **Incontro Mondiale dei giovani**, che avrà luogo nell'agosto 2011 a Madrid, dove spero sarete numerosi a vivere questo evento di grazia.

Per prepararci a tale celebrazione, vorrei proporvi alcune riflessioni sul tema di quest'anno: *“Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?”* (Mc 10,17), tratto dall'episodio evangelico dell'incontro di Gesù con il giovane ricco; un tema già affrontato, nel 1985, dal Papa **Giovanni Paolo II** in una bellissima **Lettera, diretta per la prima volta ai giovani**.

Questo racconto esprime in maniera efficace la grande attenzione di Gesù verso i giovani, verso di voi, verso le vostre attese, le vostre speranze, e mostra quanto sia grande il suo desiderio di incontrarvi personalmente e di aprire un dialogo con ciascuno di voi. Cristo, infatti, interrompe il suo cammino per rispondere alla domanda del suo interlocutore, manifestando piena disponibilità verso quel giovane, che è mosso da un ardente desiderio di parlare con il «Maestro buono», per imparare da Lui a percorrere la strada della vita. Con questo brano evangelico, il mio Predecessore voleva esortare ciascuno di voi a “sviluppare il proprio colloquio con Cristo - un colloquio che è d'importanza fondamentale ed essenziale per un giovane” (*Lettera ai giovani*, n. 2).

Nel racconto evangelico, San Marco sottolinea come “Gesù fissò lo sguardo su di lui

e lo amò” (cfr Mc 10,21). Nello sguardo del Signore c'è il cuore di questo specialissimo incontro e di tutta l'esperienza cristiana. Infatti il **cristianesimo non è primariamente una morale, ma esperienza di Gesù Cristo**, che ci ama personalmente, giovani o vecchi, poveri o ricchi; ci ama anche quando gli voltiamo le spalle. (...)

Nel giovane del Vangelo, possiamo scorgere una condizione molto simile a quella di ciascuno di voi. **Anche voi siete ricchi di qualità, di energie, di sogni, di speranze:** risorse che possedete in abbondanza! La stessa vostra età costituisce una grande ricchezza non soltanto per voi, ma anche per gli altri, per la Chiesa e per il mondo.

Il giovane ricco chiede a Gesù: “Che cosa devo fare?”. La stagione della vita in cui siete immersi è tempo di scoperta: dei doni che Dio vi ha elargito e delle vostre responsabilità. È, altresì, tempo di scelte fondamentali per costruire il vostro progetto di vita. **È il momento, quindi, di interrogarvi sul senso autentico dell'esistenza** e di domandarvi: “Sono soddisfatto della mia vita? C'è qualcosa che manca?” (...).

**Non abbiate paura di affrontare queste domande!** Per scoprire il progetto di vita che può rendervi pienamente felici, mettetevi in ascolto di Dio, che ha un suo disegno di amore su ciascuno di voi. Con fiducia, chiedetegli: “Signore, qual è il tuo disegno di Creatore e Padre sulla mia vita? Qual è la tua volontà? Io desidero compierla”. **Siate certi che vi risponderà. Non abbiate paura della sua risposta!** “Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa” (1Gv 3,20)!

Gesù, invita il giovane ricco ad andare ben al di là della soddisfazione delle sue aspirazioni e dei suoi progetti personali, gli dice: “Vieni e seguimi” (...). **Il giovane ricco, purtroppo, non accolse l'invito di Gesù e se ne andò rattristato.** Non aveva trovato il coraggio di distaccarsi dai beni materiali per trovare il bene più grande proposto da Gesù.

La tristezza del giovane ricco del Vangelo è



quella che nasce nel cuore di ciascuno quando non si ha il coraggio di seguire Cristo, di compiere la scelta giusta. Ma non è mai troppo tardi per rispondergli!

**Gesù non si stanca mai di volgere il suo sguardo di amore e chiamare ad essere suoi discepoli, ma Egli propone ad alcuni una scelta più radicale.** In quest'Anno Sacerdotale, vorrei esortare i giovani e i ragazzi ad essere attenti se il Signore invita ad un dono più grande, nella via del Sacerdozio ministeriale, e a rendersi disponibili ad accogliere con generosità ed entusiasmo questo segno di speciale predilezione, intraprendendo con un sacerdote, con il direttore spirituale il necessario cammino di discernimento. **Non abbiate paura, poi, cari giovani e care giovani, se il Signore vi chiama alla vita religiosa, monastica, missionaria o di speciale consacrazione:** Egli sa donare gioia profonda a chi risponde con coraggio! (...).

Chi vive oggi la condizione giovanile si trova ad affrontare molti problemi derivanti dalla disoccupazione, dalla mancanza di riferimenti ideali certi e di prospettive concrete per il futuro. Talora si può avere l'impressione di essere impotenti di fronte alle crisi e alle derive attuali. **Nonostante le difficoltà, non lasciatevi scoraggiare e non rinunciate ai vostri sogni!** Coltivate invece nel cuore desideri grandi di fraternità, di giustizia e di pace. Impegnatevi a costruire il vostro futuro attraverso percorsi seri di formazione personale e di studio, per servire in maniera competente e generosa il bene comune.

Che la Vergine Maria, Madre della Chiesa, vi accompagni con la sua protezione. Vi assicuro il mio ricordo nella preghiera e con grande affetto vi benedico.

Benedetto XVI

## ■ Modello CUD

### Chi può firmare?

Coloro che hanno percepito solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CUD e che sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

### Come scegliere?

Utilizzare l'apposita scheda allegata al CUD e:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.
2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in basso nella scheda.

## ■ MODELLO 730

### Chi può firmare?

Tutti i contribuenti che - oltre a quelli di pensione, di lavoro dipendente o assimilati - possiedono altri redditi, non hanno la partita IVA e/o hanno oneri deducibili/detraibili e si avvalgono dell'assistenza fiscale del proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) oppure di un CAF o di un professionista abilitato.

### Come scegliere?

Sul modello 730-1, nel riquadro relativo alla scelta Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.

## ■ MODELLO UNICO

### Chi può firmare?

Tutti i contribuenti che hanno altri redditi, oltre a quelli di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, che non scelgono di utilizzare il modello 730 oppure che sono obbligati per legge a compilare il modello Unico per la dichiarazione dei redditi.

### Come scegliere?

Firmare nella casella "Chiesa cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nell'apposito riquadro denominato "Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef" posto nel modello Unico.

## ■ E IL CINQUE PER MILLE?

In tutti e tre i modelli troverete anche lo spazio per destinare il cinque per mille. È una possibilità in più che non esclude o modifica la firma dell'Otto per mille. L'invito è a firmare l'Otto per mille come sempre e, per chi vuole, aggiungere anche la scelta del cinque per mille.



# Giornata nazionale 8xmille

di **don Leonardo Lovaglio**

Direttore Ufficio promozione economica della Chiesa

■ La firma come una festa della partecipazione. È questo il senso della **Giornata Nazionale dell'8xmille** che si è celebrata domenica 02 maggio 2010 in tutte le parrocchie italiane. In questa domenica c'è stato un messaggio che tutta la Chiesa italiana rivolge ai fedeli: grazie per il bene che avete realizzato lo scorso anno firmando per destinare l'8xmille alla Chiesa Cattolica. Senza la vostra scelta, saremmo rimasti sulla carta aiuti a mense per i poveri, e case-famiglia per dorme e minori in difficoltà. Ma anche per interventi all'estero, con scuole e ospedali nei Paesi in via di sviluppo. La vostra firma inoltre ha contribuito ad assicurare il funzionamento delle diocesi e delle parrocchie in tutta Italia: dalla formazione dei catechisti alle attività degli oratori, alla pastorale familiare. Ha provveduto a riparare tetti, costruire nuove chiese, restaurare beni culturali che tramandano la fede. Infine la vostra firma ha significato vicinanza ai sacerdoti, che sono affidati ai fedeli per il sostentamento, com'era nella Chiesa delle origini. **L'8xmille non costa nulla. Ma va riconfermato ogni anno:** per questo in tutta Italia viene organizzata la Giornata Nazionale dell'8xmille. Con la nostra firma anche nel 2010 possiamo portare sollievo a tanti fratelli. L'appello è: ricordatevi anche quest'anno quanto vale la vostra firma. Questo vale anche per i giovani al primo impiego e ai pensionati, titolari di CUD, che non devono più consegnare la dichiarazione e che non sanno di poter firmare. **Rendiconto 2009.** Dalle cifre si evidenzia che i progetti realizzati seguono tre grandi linee di intervento:

1. **423 milioni di euro per i progetti di culto e pastorale.**  
Il contributo va ai progetti di evangelizzazione nelle parrocchie e nelle diocesi italiane dalla formazione dei catechisti, ai corsi biblici e ai ritiri spirituali. Ma anche alla cultura, con

il restauro dei beni artistici che tramandano la fede. Inoltre prepara il futuro, inviando alle giovani comunità, nelle aree di recente espansione contributi per nuove chiese e spazi parrocchiali.

2. **381 milioni di euro per il sostentamento dei sacerdoti.** Con questi fondi chi firma sostiene circa 38 mila preti diocesani e religiosi impegnati nelle diocesi. L'8xmille infatti contribuisce al loro sostentamento nella misura in cui le offerte liberali non riescano a raggiungere il fabbisogno necessario. Tra loro anche 3 mila sacerdoti anziani o malati, che dopo una vita al servizio del Vangelo e del prossimo, sono affidati ai fedeli. Sono compresi nel sistema di sostentamento anche 550 sacerdoti missionari "fidei donum", inviati dalle loro diocesi nei Paesi più poveri.
3. **205 milioni di euro per la Carità in Italia e nei Paesi in via di Sviluppo.** Sono le risorse a disposizione per le mense per i poveri, le case-famiglia per donne e minori in difficoltà, i progetti per portatori di handicap, anziani, malati. Un grande impegno della Chiesa, nel segno della promozione umana. I fondi arrivano anche nel Terzo mondo, dove contribuiscono ad aprire scuole e ospedali, oltre che alla formazione di medici e insegnanti. L'8xmille fa fronte anche ad emergenze umanitarie e ambientali, e nel 2009, tra le altre, ha soccorso con 7 milioni di euro complessivi le vittime del terremoto in Abruzzo, delle alluvioni a Messina e del tifone nelle Filippine. Il rendiconto è a disposizione nei pieghevoli distribuiti in chiesa, nelle locandine affisse in chiesa e sul sito **www.8xmille.it** e in sintesi alla pagina 418 del **Televideo Rai** e sui quotidiani nazionali.

# La sfida del prossimo decennio sull'educazione

Appunti per una **prima riflessione**

di **Gabriella Calvano**

Membro Equipe Servizio di Pastorale Giovanile Diocesano



■ Ruoterà attorno al tema portante dell'Educazione il **prossimo decennio pastorale** ormai alle porte (2010-2020). La decisione definitiva è stata presa in seno all'Assemblea dei Vescovi della Conferenza Episcopale nel maggio del 2009.

Già da diverso tempo, in verità, l'emergenza educativa era stata indicata da Benedetto XVI come una delle "sfide" più importanti del nostro tempo.

Di questo e di molto altro ha parlato, a noi educatori di gruppi giovani e giovanissimi, **don Nicolò Anselmi**, Responsabile del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile, lo scorso 15 aprile.

**Quale il compito di noi educatori nel panorama della sfida educativa?**

Partendo dal presupposto che, obiettivamente, siamo in un momento storico estremamente particolare (un periodo di grandi sconfitte, di crisi, di promesse non mantenute), è pur vero che *chiunque si prefigga un intento educativo non può non essere portatore di ottimismo e di speranza*, nascenti dalla consapevolezza della forza che scaturisce dalla Risurrezione e dall'amore che lo Spirito dona e ci dona ogni qual volta agisce.

**La comunità cristiana, allora, non può non configurarsi come il grembo entro il quale si origina e cresce l'opera educativa**, a patto che essa si fondi sulla figura di Cristo, a patto che essa sia manifestazione esplicita dell'abitare di Gesù nella Chiesa. Inutile negare il profondo desiderio di comunione ecclesiale che ad ogni livello si avverte e si auspica. Vorrei sottolineare, a tal proposito, un pensiero di don Nicolò che personalmente ho ritenuto particolarmente forte: *non si devono fare le iniziative tra parrocchie diverse solo perché non ci sono i numeri per farle autonomamente; bisogna farle perché ci si vuole bene, perché le iniziative devono essere testimonianza di carità e di comunione.*

La Pastorale Giovanile coinvolge tutta la Chiesa e ci coinvolge tutti: è "trasversale" a tutte le azioni pastorali.

**Nell'impostare un percorso educativo per giovani, non si può, però, non partire dall'ascolto dei giovani stessi.** Non si può non dare loro spazio. Non si può non valorizzare il loro protagonismo. **Come fare?** Don Nicolò ci ha suggerito **alcune "vie"**:

- attenzione del Vescovo e dei presbiteri ai giovani;
- favorire la presenza dei giovani nei Consigli Pastorali Parrocchiali e Diocesani;
- fare dell'oratorio uno spazio del protagonismo giovanile;
- impostare un percorso pastorale che sia fatto di progetti guidati da giovani, i quali faranno da "gancio" per gli altri giovani;
- costruire una comunità che sia in grado di adattarsi ai tempi dei laici e dei giovani in particolare;
- parlare con i giovani dei problemi concreti, quelli della vita reale;
- coltivare i giovani stranieri in quanto risorsa;
- porre una attenzione particolare a tutti quei giovani che si trovano in una situazione difficile.

È opportuno che ciascun giovane sia portato a puntare sulla propria dimensione vocazionale, che scopra la **chiamata alla santità** come un qualcosa che caratterizza la sua vita ed il suo essere persona da sempre.

Chiaramente in questa scoperta non può agire da solo.

Un adulto testimone è un adulto preparato. Don Nicolò ci ha suggerito di fare meno "eventi" a livello diocesano che direttamente coinvolgono i giovani per poter puntare ed **investire nella formazione** di chi dell'educazione dei giovani si deve occupare: genitori, educatori, allenatori, imprenditori, politici...

Bisogna essere capaci di proposte cristiane alte ed interessanti riguardanti sia la vita spirituale sia la cultura sia l'impegno sociale sia la missionarietà. Bisogna essere capaci di proposte cristiane che insistano su stili di vita che puntino alla sobrietà ed alla essenzialità. Che dire di più? Mettiamoci al lavoro!

## Regaliamoci l'eredità più grande: la vita eterna

di **Rossella Fusano**

Parr. Immacolata - Minervino

Carissimi giovani,

il tempo lesto fugge via, eppure è trascorso quasi un anno dall'ultima giornata diocesana della gioventù quando tra momenti di spiritualità, canti e danze si consumava un ennesimo piacevole incontro tra di noi... "spiriti della giovinezza". Il nostro consueto e ricercato appuntamento è alle porte, basta solo essere abili nel trovare la chiave giusta di lettura di un messaggio molto difficile da comprendere se letto con gli occhi della superficialità. Perciò per pochi istanti consentitemi di fare spazio nelle vostre vite e di lasciarvi un piccolo suggerimento. A noi che viviamo in una fase transitoria, immersi in quella strana inquietudine che densa trabocca dai cuori, a noi che siamo alla ricerca di sempre nuove emozioni da vivere, a noi che il sangue pulsa forte nelle vene, a noi che facciamo fatica ad ascoltare il silenzio e tentiamo di cor-

(Continua alla pagina seguente)

(Continua della pagina precedente)

rere, fuggire, provare, osare, a noi che tante volte sfugge il significato autentico della vita, quello che solo il Signore può colmare, riempire, e fare brillare...a noi tutti insomma suonerà strana la domanda proposta dal giovane ricco a Gesù: "Maestro buono che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". Ebbene sì, la vita eterna è una prerogativa lontana se consideriamo l'età che ci rappresenta. Non riusciamo a fare nostra una realtà, quella del giovane ricco, che pare non appartenere, eppure se solo provassimo a leggere dentro noi stessi sono certa che troveremmo quella fame di Lui che nessuno potrebbe saziare. È importante dunque creare un contatto sempre vivo con il Signore, parlargli, saperlo ascoltare. Non diventa perciò importante ricevere risposte, ma saper fare domande giuste. Il Signore con sguardo amorevole, invita il giovane ricco a lasciare ogni suo avere e a seguirlo. Difficile, davvero tanto se pensiamo ai nostri beni e all'idolatria che essi rappresentano per noi. Quest'anno la giornata diocesana si terrà a Minervino Murge, dove ciascun ragazzo sperimenterà la fatica del cammino, avrà la possibilità di donare qualcosa di sé. Seguiranno momenti di preghiera e per finire l'immane spazio della musica e della danza dove ciascuno confermerà la sua presenza. Importante è non dimenticare nel baule del dimenticatoio il nostro cuore. Un corpo senza spirito, intelletto e sentimento è un corpo senza vita. Occorre dunque mettere al centro il nostro cuore, ascoltando la Parola, il messaggio di vita nuova e soprattutto innamorandoci di quello sguardo ricco e imbevuto di sempre nuove speranze. La paura che il giovane ricco avverte dentro sé, si identifica nella nostra tutte le volte in cui pensiamo di saper affrontare le situazioni da noi, senza bisogno di alcuno. Allontaniamo ogni sorta di presunzione, rendiamo i nostri animi liberi dalla tristezza e camminiamo con lui. L'abbandono deve essere totalizzante, lo dobbiamo sentire nostro perché grande è l'eredità che egli ci ha messo dinnanzi: "la vita eterna", più grande delle stelle del firmamento e di tutti gli uomini sulla terra, più grande dei pianeti, della luna e del sole splendente. Regaliamoci questa grandezza, imparando a seguirlo... andare incontro a Lui, donando qualcosa di noi... per il Signore non è mai abbastanza!

Vi aspettiamo numerosi e pieni di entusiasmo.



La giovane Chiara Badano

■ Il prossimo **25 settembre**, nel Santuario del Divino Amore a Roma, **verrà proclamata beata Chiara Luce Badano**, una giovane di Sassello, nel Savonese, morta a 19 anni non ancora compiuti, nel 1990, colpita da un tumore osseo. Aveva aderito come GEN (Generazione nuova) al Movimento dei Focolari dove aveva scoperto Dio come Amore e ideale di vita. Il 19 dicembre scorso **Benedetto XVI** ha promulgato il cosiddetto "**decreto sul miracolo**" per un caso di guarigione avvenuto a Trieste e attribuito alla giovane Chiara Luce. Dalla rivista dei Focolari *Città Nuova* (n.1/2010), riportiamo due testimonianze significative. La prima è di Maria Voce, presidente del Movimento: "*Lei, prima arrivata tra i nostri dell'Opera a questo traguardo, ci incoraggia a credere nella logica del Vangelo, del chicco di grano caduto in terra che muore e che produce molto frutto. Il suo esempio luminoso ci aiuterà ad annunciare al mondo che Dio è Amore*". La seconda è di mons. Maritano, vescovo emerito di Acqui Terme (diocesi di appartenenza di

# Una giovane presto Beata

Chiara Luce Badano sugli altari

a cura di **Leonardo Fasciano**  
Redazione "Insieme"

Chiara) che ha fortemente creduto nella santità della giovane, sostenendo la causa diocesana: "*Quella di Chiara Luce è una forte testimonianza di fede. Lei non ha mai avuto momenti di dubbio. La sua fama era già conosciuta da viva, c'era ammirazione per questa ragazza. Viveva il cristianesimo con semplicità, senza mettersi in mostra. Spero sia un mezzo di catechesi per i giovani e che la sua conoscenza si amplii ai vari livelli della comunità*".

Per saperne di più, si legga la biografia scritta da Michele Zanzucchi, **Io ho tutto. I 18 anni di Chiara Luce**, Città Nuova '10 (pp.94, euro 7,00) da cui abbiamo tratto una delle lettere scritta dalla giovane a meno di 3 mesi dalla morte.

Uniti nella divina avventura. Lettera del 1990

Sassello, 19 luglio 1990

■ Carissimi focolarini, ciao!! Innanzi tutto grazie per le vostre cartoline dalla Francia e dalla Germania. Ora vi aggiorno un po' sul mio attuale stato di salute. Il ciclo di chemioterapia a cui ormai da un anno e mezzo ero sottoposta è stato sospeso perché si è rivelato inutile continuarla: nessun risultato, nessun miglioramento. Solo Dio può!! I dolori alla schiena dovuti ai due interventi e alla continua immobilità sono un po' aumentati, ma sono tutte occasioni per ripetere «Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io». Non sempre ci riesco, ma si può sempre incominciare vero?... Restiamo uniti al nostro specialissimo Sposo continuando in questa divina avventura. Spero un giorno o l'altro di potervi rivedere.

Sono con voi sempre, ovunque voi siate...  
vostra Chiara



# La Vergine Maria ci insegna ad abitare il mondo

di **don Gianni Massaro**

Vicario generale

■ Il programma pastorale diocesano ha quest'anno come tema: *Una comunità che educa alla cittadinanza, abitare il mondo.*

La prospettiva in cui vogliamo collocarci è quella di una Chiesa aperta al mondo e in cammino verso il mondo, desiderosa, con il suo messaggio di salvezza, di "poter contribuire molto a rendere più umana la famiglia degli uomini e la sua storia" (Gaudium et spes n.40). E a capeggiare la graduatoria delle peregrinazioni evangeliche, la prima dopo Gesù, è indiscutibilmente **Maria**. La troviamo, infatti, sempre in cammino da un punto all'altro della Palestina, con uno sconfinamento anche all'estero: viaggio a **Nazaret** per trovare la cugina Elisabetta, poi da Nazaret a **Betlemme** e di qui a **Gerusalemme** per la presentazione di Gesù al tempio. Quindi la fuga in **Egitto** e il ritorno guardingo a Nazaret. Ancora il pellegrinaggio a Gerusalemme con escursione in tutta la città alla ricerca di Gesù dodicenne tra la folla. Poi i diversi viaggi per seguire Gesù errante tra i villaggi della Galilea, a cominciare da **Cana**. Finalmente sul sentiero del **Calvario** fino ai piedi della croce. **Maria è così l'icona di ogni cristiano pellegrino nel mondo, affascinato dalla missione di portare Cristo.** L'azione infatti di Maria non è mai un muoversi per se stessa ma sempre per recare il Signore. In particolare l'episodio della Visitazione può essere visto come il mistero dell'andare: "Si mosse in fretta verso una città di Giuda" (Lc 1,39). L'andare qui di Maria è l'andare con il Salvatore, in profonda comunione con Lui ma è, anche, un andare ubbidendo. **Si va con il senso della missione.** Si va perché Qualcuno manda: è Gesù Cristo, è lo Spirito di Gesù. Sant'Ambrogio commenta che "Maria cammina in fretta perché la gra-



zia dello Spirito non conosce indugi". Dall'interno dunque Maria è spinta ad andare. Il riferimento è alla volontà di Dio che invia. Solo a questa condizione l'andare è missione.

Maria che si mette in viaggio verso la montagna è così immagine della Chiesa che porta dentro di sé Gesù Cristo e lo presenta al mondo. Questo raggiungere in fretta la città mi sembra che voglia indicare tutta l'ansia, tutta la passione di Maria e quindi anche tutto l'amore, tutta la passione della Chiesa chiamata a raggiungere il mondo. Ma cosa è il mondo? Un testo significativo che riassume il significato biblico del termine **mondo** lo possiamo trovare nel prologo del vangelo di Giovanni. "Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo fu fatto per mezzo di Lui: eppure il mondo non lo ha riconosciuto" (Gv 1,9-10). In questi due versetti la parola *mondo* è utilizzata in una triplice accezione. In primo luogo indica la **totalità dell'umanità**, *veniva nel mondo la luce vera*, poi indica la **creazione**, *il mondo fu fatto per mezzo di Lui*, mentre nelle parole finali, *eppure il mondo non lo ha riconosciuto*, si parla degli **uomini ostili al Verbo**, luce del mondo. Il mondo è, allora, insieme Babilonia e Gerusalemme, luogo molteplice, comune a tutti. È l'umanità che ci passa accanto. È il mondo del bene ma anche della violenza, delle periferie, della droga, della cattiveria. È il mondo degli stranieri che vengono in mezzo a noi e dei lontani che non hanno mai sentito



parlare di Dio. Per questo mondo Dio ha trepidato, per questo mondo Dio ha donato Gesù Cristo. "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito" (Gv.3,16).

**Noi siamo Chiesa per il mondo**, non per proteggerci e difenderci. Non una Chiesa che si chiude in se stessa, preoccupata solo di sé, nella ricerca di zone proprie riservate, estranea ai bisogni dell'umanità, ma una Chiesa che si allarga, apre i cancelli e si spalanca sul mondo intero.

La Vergine Maria con quanta finezza intuisce, nell'episodio delle nozze di Cana, il disappunto degli sposi a corto di vino chiedendo al Figlio di intervenire. La Madonna si accorge, con sollecitudine materna, che quei poveri ragazzi stavano per bruciarsi la festa ed è intervenuta, provocando il primo prodigio di Gesù con la potenza della sua intercessione.

**Essere Chiesa aperta al mondo significa non avere timore di prendere coscienza delle povertà e mancanze di questo nostro mondo.** Di fronte alle grandi paure ed oppressioni dell'uomo d'oggi non si può fare finta di niente. Noi cristiani non siamo chiamati a rinchiuderci nelle nostre sagrestie assumendo l'atteggiamento del "come se nulla stesse accadendo". Non dobbiamo avere paura di spingere lo sguardo al di fuori dei recinti rassicuranti del tempio, o di prendere atto degli affanni che appesantiscono il respiro del mondo. Solo Maria ha il coraggio di dire *non hanno più vino*, è probabile che già altri se ne fossero accorti ma hanno preferito fingere di nulla.

Chiediamo, allora, alla Vergine Maria che ci insegni a voler bene alla gente, alla storia che viviamo, al mondo che noi abitiamo.



# Simbolo del dolore di tutti

Ostensione della **Sindone** a Torino

a cura di **Leonardo Fasciano**  
Redazione "Insieme"

■ Dal 10 aprile scorso fino al 23 maggio prossimo, viene esposta la **Sindone** nel Duomo di Torino. Si tratta della **prima ostensione del terzo millennio**, dopo il restauro del 2002. L'ultima ostensione è avvenuta nel 2000; nel secolo scorso il sacro Telo è stato esposto solo 5 volte. Per vedere da vicino la reliquia è necessario prenotarsi. (Per tutte le informazioni si può consultare il sito [www.sindone.org](http://www.sindone.org)). Su ciò che la Sindone può dire a credenti e non credenti, riportiamo una bella **riflessione** (di Giovanni Santambrogio) pubblicata su *Il Sole 24 Ore* nell'inserto del 4 aprile scorso. (Nella rubrica "Leggendo... leggendo" di questo numero di "Insieme", si presenta il testo di una meditazione sulla Sindone, tenuta dal card. Martini in occasione dell'ostensione nel 2000).

■ **La Sindone non è una verità di fede.** Si può credere che quel lenzuolo di lino abbia avvolto il corpo trafitto e flagellato del figlio di Dio come si può dubitare. Altre sono le ragioni che portano a riconoscere il mistero di Cristo. Certo, stupisce quanto alone di mistero circonda ancora il telo conservato da oltre quattro secoli nel duomo di Torino. Prima gli esami fotografici poi quelli più sofisticati al radiocarbonio non hanno dimostrato se sia un falso come taluni sostengono.

**Perché allora da sempre questo documento storico attrae fedeli e laici?** E perché, nei secoli della "morte di Dio" e della scristianizzazione, la Sindone attrae folle che solo a vederle suscitano stupore e pongono la domanda sulla pietas popolare?

Quel lenzuolo mostra la doppia impronta, frontale e dorsale, di un uomo con macchie sparse che sono state interpretate come tracce di sangue. **È il mistero del dolore che traspare e che interroga.** Il credente coglie quanto il sacrificio di Cristo, oggettivo e impresso nel tessuto, abbia generato la salvezza per l'intera umanità, una salvezza che attraversa i secoli ed è presente nei drammi personali e storici dell'umanità contemporanea. Papa Wojtyła in preghiera davanti alla Sindone, il 24 maggio 1998 diceva: «L'impronta del corpo martoriato del Crocifisso, testimoniando la tremenda capacità dell'uomo di procurare dolore e morte ai suoi simili, si pone come l'icona della sofferenza dell'innocente di tutti i tempi».

Più di qualsiasi capolavoro pittorico -dagli innumerevoli Compianti ai corpi nudi e abbandonati dipinti da Mantegna o Holbein - **l'uomo del sacro lenzuolo regala la grazia di entrare nell'abisso del mistero umano e divino**, di provare desolazione e riscatto, dolore e consolazione, perdono e speranza. Pochi attimi di silenzio, il tempo di un intenso sguardo e quel volto s'imprime come un'orma in chi l'osserva lasciandosi osservare. Piccoli-grandi miracoli. Non sono una verità di fede, ma chi li vive, con cuore mendicante, ne esce arricchito.

Giovanni Santambrogio  
*Il Sole 24 Ore*

## ■ Alcune date del Sacro Lino

### 1356: nel feudo di Lirey

Le prime testimonianze documentarie sicure e irrefutabili relative alla Sindone di Torino datano alla metà del XIV secolo, quando Geoffroy de Charny, valoroso cavaliere e uomo di profonda fede, depose il Lenzuolo nel 1356 nella chiesa da lui fondata nel suo feudo di Lirey in Francia, non lontano da Troyes.

### 1453: a Chambéry

A causa della Guerra dei Cent'anni, Marguerite de Charny ritirò la Sindone dalla chiesa di Lirey (1418). Nel 1453 il Telo passò ai Savoia che lo depositarono a Chambéry nella Sainte-Chapelle du Saint-Suaire. Nel 1532 un incendio devastò la cappella e causò al lenzuolo notevoli danni riparati nel 1534 dalle Suore Clarisse della città.

### 1578: a Torino

Nel 1578 la Sindone viene portata a Torino per offrire a Carlo Borromeo la possibilità di venerarla risparmiandogli il lungo viaggio fino a Chambéry. Il Telo venne estratto dalla teca che lo custodiva per essere esposto alla venerazione del cardinale. Sarà la prima delle ostensioni pubbliche e private dell'età moderna.

### 1983: donata al Papa

IL 18 marzo 1983 muore l'ultimo re d'Italia Umberto II di Savoia. Nelle sue disposizioni testamentarie si stabilisce che il Sacro Telo, fino a quel momento di proprietà dei Savoia, venga donato a papa Giovanni Paolo II. Attualmente il cardinale Severino Poletto, arcivescovo metropolitano di Torino, è il custode pontificio della Sindone.

# Il discernimento e l'accompagnamento spirituale

Dal seminario di formazione sulla **direzione spirituale...**

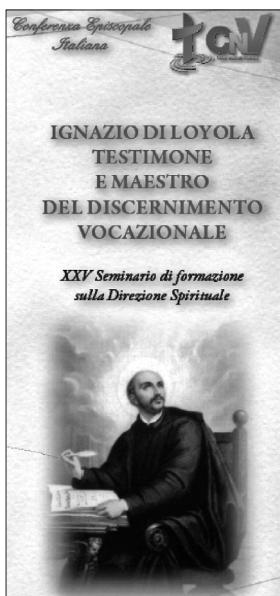
di **don Vincenzo Chieppa**

Redazione "Insieme"

■ L'arte del discernimento spirituale è senza dubbio uno degli aspetti più belli e impegnativi di tutti coloro che decidono di mettersi alla sequela di Cristo. Scegliere per vivere bene e secondo regole ben precise. **Quale finalità per il discernimento? Passare al setaccio per far valere il bene secondo un amore che viene dall'alto.** Tutto deriva e dipende dalla carità di Dio. Per questo chi si lancia nell'arte della guida spirituale deve anzitutto essere convinto di essere guidato egli stesso da Dio. Sono queste le coordinate essenziali della spiritualità ignaziana, oggetto del **XXV seminario di formazione sulla Direzione Spirituale** tenutosi a Sassone dal 6 al 9 aprile scorsi. Molti gli stimoli e le informazioni riguardo proprio questa scienza particolare che cerca di leggere nel profondo i desideri del cuore umano di distinguendoli dai semplici bisogni, che altro non cercano se non una soddisfazione.

Attraverso un viaggio fatto insieme a **S. Ignazio di Loyola**, ciascuno di noi, in prima persona può compiere un percorso di vita interiore partendo anzitutto dalla purificazione dei suoi desideri. **Il grande santo del discernimento ci ricorda che la prima grande purificazione consiste proprio nel lasciare spazio alla grazia di Dio**, senza trovare delle risposte predefinite ad un futuro che spesso vogliamo ingabbiare per noi stessi e per chi ci sta di fronte. Un Dio che entra prepotentemente nella mia vita pur restando infinito; un Dio che mi chiede di compiere la sua volontà non soltanto nella mia interiorità, ma anche nella concretezza.. "Come spendo la mia vita? Con chi la gioco?". Innegabilmente tutto questo ci mette di fronte ad una scelta, al come mettere insieme la mia vita con la volontà di Dio, e S. Ignazio specifica bene che non si può parlare di contraddittorietà quanto invece di complementarità, quasi studiando una successione. Ad esempio solo se lo studio è finalizzato ad un apostolato migliore, esso stesso diventa già apostolato, e così riesco a tener insieme le due cose.

**Inevitabilmente quando si parla di discernimento e accompagnamento vocazionale non si può prescindere dall'aspetto umano della persona che si accompagna.** È bene però chiamare in causa anche la libertà della guida: quanto si è liberi di accettare anche dei "no" da parte dell' "accompagnato"? Compito della guida spirituale è quello di accettare il fatto che chi gli sta di fronte è oppresso dalla sua affettività, magari in negativo, che non gli permette di fare delle scelte pienamente consapevoli. Solo nella libertà si offre la possibilità di dire la verità. È necessario rendere responsabili di far capire...quasi tenersi in disparte nella storia che la persona che sto accompagnando ha con Dio. Un Dio che



« Solo nella libertà si offre la possibilità di dire la verità »

farà ogni cosa se Gli permettiamo di entrare nella nostra vita. Gli aspetti umani dell'accompagnamento spirituale, sottolinea sr. Gabriella Tripani, sono caratterizzati anzitutto dalla relazione che si viene ad instaurare tra accompagnatore e accompagnato. Possibilità del **transfert**, cioè dello spostamento della carica affettiva da un soggetto all'altro, così come anche della identificazione proiettiva, perché magari non si è in grado di gestire le forti emozioni (pensiamo ad un bambino che cade e piange, non perché si sia fatto male, ma perché vede la mamma tutta preoccupata per lui!). **Chi accompagna spiritualmente sia saggio nel non sentire suoi tutti i sentimenti negativi che vengono proiettati su di lui;** li prenda con sé, sulla propria struttura ma anche li trasformi, ridonandoli come salvezza.

Soprattutto nei giovani c'è oggi un sentire confuso. Non si sa quello che si sente, non si riesce a chiamare per nome quello che si prova anche per una persona. Pur tuttavia c'è qualcosa da liberare. **È neces-**

**sario riscoprire l'interiorità**, non crearla, attraverso una serie di condizioni che aiutino il giovane a stare più con se stesso e con Dio. **Anzitutto è necessario fare MEMORIA**, ci dice p. Rupnik: una memoria **sorretta dallo Spirito Santo** che permette di riappropriarsi del come Dio ci ha salvati per mezzo del Battesimo. Nel Battesimo infatti Cristo ha avuto di me l'immagine di redento ed è questo quello che Cristo si ricorda di me e quello che deve essere la base della mia memoria. Questo fa assaporare il gusto di Dio, e questo permette poi il salto per la scelta vocazionale. Dalla memoria all'esperienza della salvezza in cui ho visto Cristo, anche attraverso il peccato. La vocazione è la chiamata dalla morte; il modo di vivere tutta l'esistenza con creatività dipende da quanto ho gustato quella redenzione nella mia vita.

Ci rendiamo conto, oggi ancora più di prima, quanto sia difficile scegliere e aiutare a scegliere: ne va di mezzo la vita e forse non si sarà mai sicuri della scelta che si è fatta. Tuttavia tutti gli studi e gli approfondimenti di questo Seminario su sant'Ignazio ci lasciano intravedere prospettive che guardano al futuro **con una duplice visuale: una aperta al mistero dell'uomo, l'altra a quello di Dio, origine di ogni vocazione.** Intanto, seguendo il consiglio di p. Imoda potremmo affermare che per riconoscere e quindi accogliere una vocazione bisogna partire da un'assenza, un qualcosa che viene a mancare, ascoltata e interpretata nel presente da qualcuno che mi accompagna. Il passaggio più forte è comunque quello di una sintesi trasformante, perché in quel vuoto, in quell'assenza, si riscopre la presenza di Qualcuno più grande.





Suor Evangelina in Perù

# “La bontà del Signore ci sorprende”

La testimonianza di una suora orsolina, missionaria nel Perù

a cura della **Redazione**

insieme

evangelizzazione

**La Famiglia delle suore Orsoline, figlie di Maria Immacolata nasce il 1 Novembre del 1856** nella parrocchia dei Santi Nazaro e Celso – Verona dal Beato **Zefirino Agostini**, sacerdote. Sono presenti in Italia, Madagascar, Svizzera, Brasile, Uruguay, Paraguay, Perù, Burkina Faso, Togo Benin attraverso i **Segni particolari** che le contraddistinguono: la **semplicità**, che l’orienta completamente verso Dio amato e cercato nel prossimo; l’**umiltà**, che le rende capaci di ascolto nel rispetto della dignità di quanti avvicinano; “**la pace serena** che traspare dal loro volto è l’anima del loro apostolato, quasi riflesso della luce che ricevono da Dio alla sua presenza” (RdV, n. 9). **Nella diocesi di Andria arrivano l’11 settembre 1994** giorno in cui la comunità ha celebrato il suo ingresso ufficiale nella parrocchia di **Gesù Crocifisso**. Hanno operato per alcuni anni nella **Parrocchia di S. Paolo (2000 - 2003)** nell’ambito della pastorale giovanile e vocazionale. **Attualmente**, la comunità, composta da quattro sorelle, lavora ed è presente in **tre parrocchie della città: Parrocchia di Gesù Crocifisso, Parrocchia di S. Riccardo, Parrocchia del Cuore Immacolato di Maria** collaborando con i parroci nella **pastorale giovanile e vocazionale; nella catechesi ai bambini, ragazzi, adolescenti, giovani, adulti; nel ministero straordinario dell’Eucaristia, nella caritas parrocchiale**. Una sorella lavora nella **Scuola Secondaria I Grado “Vittorio Emanuele III”** nell’Insegnamento della Religione Cattolica; Inoltre sono presenti nell’**USMI diocesana e nel Centro Diocesano Vocazioni**.

■ *Le sorprese che il Signore ci fa ci...sorprendono ogni giorno di più e ci abilitano a lodarlo e a ringraziarlo. Da nove anni siamo in Perù in una delle grandi e caotiche periferie di Lima. Siamo inserite in una parrocchia di circa cinquecento mila famiglie con un solo sacerdote e noi Orsoline F.M.I. che cerchiamo di condividere e sostenere la fede. Dire quello che siamo e facciamo non è facile, cercherò di dire brevemente qualcosa con semplicità e umiltà. Siamo una comunità internazionale: tre sorelle brasiliane, una italiana e due peruviane (novizie), condividiamo lo stesso carisma, la stessa missione e... le stesse gioie e dolori. Siamo sollecitate dalla nostra Madre Generale ad una qualità di vita che diventa fondamento su cui costruire la vita e la missione secondo il cuore del Signore e del nostro Fondatore. Ecco le fondamenta necessarie per poter costruire solidamente: stare in comunità da sorelle che condividono fraternamente gioie e dolori, speranza e fiducia; stare in mezzo alla gente semplicemente, serenamente e umilmente ascoltando, incoraggiando, servendo e... imparando. La povertà è grande e indescrivibile. Si muore per delle banalità, basta pensare che al pronto soccorso non ti ricevono se non paghi prima, e se hai bisogno di una flebo o di una chirurgia devi andar a comprare in farmacia quanto il medico necessita. La grande sofferenza è nel vedere i bambini privi dell’ indispensabile e che vivono in situazione dolorose, anche morali. Siamo grate ad alcune persone della comunità di Andria che con la loro generosità stanno aiutando, da alcuni anni, delle bambine e famiglie bisognose che, sentendosi amate a distanza ringraziano. La bontà del Signore che si riflette nella bontà di tante persone ci sorprende e diventa motivo per lodare e ringraziare il Signore.*

Suor Evangelina e comunità del Perù

## PARTITA DEL CUORE

SE IL CUORE SCENDE IN CAMPO  
NON IMPORTA IL VINCITORE!

sabato

15 MAGGIO

2010

RAPPRESENTATIVA  
ITALIANA ATTORI

VS

IMPREDITORI!  
ANDRIESI

Arbitro: GIANLUCA PAPARESTA

PRESSO LO STADIO DEGLI ULIVI

ORE 18,30 APERTURA CANCELLI  
ORE 19.15 INIZIO SPETTACOLO CON UCCIO DE SANTIS  
ORE 20,45 INIZIO PARTITA DI CALCIO

Tra gli attori: Sebastiano Somma, Francesco Salvi, Giulio Scarpati,  
Pietro Sermonetti, Daniele Pecci, Matteo Garrone, Marco Risi  
e tanti altri...

Per i biglietti rivolgersi c/o le parrocchie Santa Maria Addolorata alle Croci (Don Riccardo Agresti) e Sant'Andrea Apostolo (Don Vincenzo Giannelli).	CURVE	3,00 €
	DISTINTI	5,00 €
	TRIBUNA	7,00 €

# Sacerdote e docente

## Un binomio possibile

Intervista a **don Salvatore Sciannamea**, docente di Religione presso il Liceo Scientifico "R. Nuzzi" di Andria, nonché collaboratore della Parrocchia Maria SS. dell'Altomare

di **Maria Miracapillo**

Redazione "Insieme"

■ **Da quanti anni eserciti il tuo ministero come docente e con quale bilancio?**

Sono **docente di religione dal settembre del 2004**. Ho insegnato per tre anni a Minervino nella Scuola Secondaria G. Mazzini fino al 2007. Nel settembre dello stesso anno ho iniziato il mio incarico di docente, ad Andria, nella Scuola Secondaria Mons. Di Donna e nell'I.P.C. "R. Lotti" per due anni. **Da quest'anno insegno al Liceo Scientifico "R. Nuzzi" e al Liceo Sociale "P. Bethancourt"**. Il bilancio lo reputo molto positivo per quanto concerne un discorso personale. Tanti incontri, amicizie, familiarità e la gioia di aver contribuito, facendo un pezzo di quella strada, che è il cammino della vita, insieme a tanta gente, a cercare il senso e il significato di questo nostro esserci.

**Il docente educatore si pone di fronte all'educando con "il linguaggio del cuore" elemento essenziale per la motivazione all'apprendimento e una educazione alle relazioni positive e significative. Quali esperienze hai tu al riguardo?**

La mia esperienza è la consapevolezza di pormi, oggi, dinanzi a giovani ragazzi che non hanno bisogno di parole illusorie e vaghe, ma che cercano la risposta ad un immenso bisogno di felicità e pienezza che si portano dentro. Ragazzi che hanno bisogno di essere prima di tutto compresi, amati per ciò che sono. Non serve solo fare il proprio lavoro con competenza e professionalità. Credo profondamente che **il ruolo educativo debba portare con sé tanto entusiasmo da trasmettere**. I ragazzi si accorgono subito se ci tieni a quello che fai, percepiscono a pelle di sentirsi amati o presi in giro. È stato bello vedere come, negli anni, molti ragazzi si sono impegnati per il bene, ti cercano per un confronto o un consiglio. La stima che perdura nel tempo con ragazzi e famiglie,



don Salvatore Sciannamea

la ricchezza di volti che ti donano sorrisi e amano fermarsi a chiacchierare con te, è profondamente gratificante e ti arricchiscono di quella bellezza che spesso cerchiamo in tanto altro, ed invece è lì, a portata di mano.

**L'ora di Religione è una proposta educativa con una sua identità, un viaggio di scoperta e di crescita insieme ai giovani. Come questi si pongono di fronte a percorsi educativi di senso?**

Penso in un modo molto attento. I ragazzi sono profondamente sensibili ai problemi della vita, ai valori più di quanto possiamo immaginarci. Percorsi di senso e di significato hanno però bisogno di incarnarsi con grande concretezza nei loro vissuti. Insegnare a riflettere, a fermarsi, a leggere le situazioni è difficile, ma non impossibile. I ragazzi si appassionano a tante tematiche di tipo religioso. Il problema spesso, ma è una mia opinione personale, è che si nutrono di troppo grigiore, di tanta impersonalità che passa da opinioni comuni vaghe che riempiono di insensatezza tante esistenze. Attraverso cineforum, discoforum, presentazioni in power point, confronti e discussioni si ottiene molto da loro. È bello vederli pro-

tagonisti nelle lezioni, è stupendo ascoltare le loro riflessioni profonde, vedere come i loro occhi si illuminano di tanta vita, quella che spesso si abbandona per sopravvivere in ciò che è convenzionalismo, struttura e grigiore. Quante domande, dubbi perplessità possono mostrarsi in ragazzi apparentemente superficiali. Si tratta tante volte di indicare non tanto le risposte, ma le domande ai veri bisogni, di insegnare il discernimento, perché il bene vero non è mai separato da quella bellezza a cui tutti tendiamo. I ragazzi dibattono per essere con-vinti, cioè vinti insieme dalla verità. È per questo che il nostro lavoro ha bisogno di convinzione profonda, più di parole spesso c'è bisogno di ascolto. Scoprire in un certo senso vuol dire rivelare, togliere il velo. Noi adulti troppe volte non cerchiamo la verità, ma le nostre vittorie. È bello vedere invece come tanti ragazzi preferiscono la sconfitta perché a vincere sia l'autenticità. Certi valori sono già presenti nel cuore di ognuno, va tolto il velo che copre tanta bellezza, è un'avventura che porta tante scoperte sempre più profonde alla ricerca di un tesoro prezioso. Spesso non si tratta di aggiungere nozioni su nozioni, ma soprattutto di insegnare l'arte del restauro, ciò che fa emergere lo splendore nascosto. Tirare fuori che sta dentro, farne emergere la bellezza. Non esiste giovane cattivo, esiste tanta solitudine, paura e tristezza. **Abbatte le solitudini, indicare sentieri di speranza, aiutare a ricercare la gioia di ciò che non passa nell'effimero**, è questo che ci chiedono in ragazzi al di là dei nostri limiti.

**"Essere sacerdote e docente, in un mondo sempre più secolarizzato, quali sfide comporta?"**

Sono tante le sfide. La prima è riconoscersi per ciò che si è, con un minimo di umil-

(Continua alla pagina seguente)

(Continua della pagina precedente)

tà. La scuola e tanta laicità hanno tante cose da insegnarci. **Imparare ad ascoltare**, prima di avere delle pretese. Il mondo ha insegnato alla chiesa, e continuerà a farlo, tante verità, pur se non sempre con amore. Non bisogna avere paura di chi non crede, di tante accuse che possono arrivare, di un certo anticlericalismo e di tanti pregiudizi. Non conta ciò che si dice, conta ciò che si fa! La nostra credibilità si gioca qui. Il confronto aiuta e ti insegna molto. I punti interrogativi spesso contano più di quelli esclamativi che portano in sé chiusura, intolleranza e incomprensioni. Parlare di speranza, di fiducia, di amore,

di senso investe l'animo di ciascuno, del credente come dell'ateo, dello gnostico e dell'anticlericale. **La sfida più grande è quella dell'autenticità**. Essere veri fino in fondo, passare dall'incomprensione fa male, ma il tempo è signore, e al momento giusto l'autenticità si apprezza da lontano. Essere credibili nella secolarizzazione è sintomatico. **La credibilità di un sacerdote docente penso che non passi assolutamente dai titoli o i compiti che si svolgono, ma dall'umanità**. Essere persone fino in fondo. C'è bisogno di tanta umanità che si nasconde dietro trincee per le ferite che possono arrivare durante la battaglia.

Non dobbiamo avere paura. I giovani si aspettano persone credibili, coerenti e autentiche; non superuomini, anche se spesso è molto più facile fare il superman della situazione. La sfida è **trasformare il grigiore in arcobaleno, l'arroganza in semplicità**. Tutti ammiriamo chi vive i valori fino in fondo, si tratta solo di uscire e non avere paura. Il miracolo più grande è la vita che ci è stata donata, gustare la vita fino in fondo, alla radice ed insegnarlo con l'esempio e la coerenza. Può essere questa la sfida più grande. A tutti buon cammino nella splendida avventura della vita.

## Ricordo di un confratello amato

di p. Michele Critani

Dehoniano

■ Il tempo non può scalfire l'amicizia, la stima nei confronti di un uomo, di un religioso e di un sacerdote dal cuore grande, come lo è stato quello di **p. Pasquale Zilli**. Per questo, vogliamo ricordarlo al Signore perché lo custodisca accanto a Lui, in compagnia di san Pasquale e di san Gabriele, suoi santi patroni e protettori. **Ci manchi, caro p. Pasquale, manchi a noi tutti!** Come quattro sono i punti cardinali così quattro sono le qualità, i valori che hanno scandagliato il cuore immenso, vissuti con gioia, con generosità, con amore dal nostro indimenticabile padre. Sono quattro vie che aiuteranno ciascuno di noi a non perdere l'orientamento ed a puntare sempre verso l'Alto.

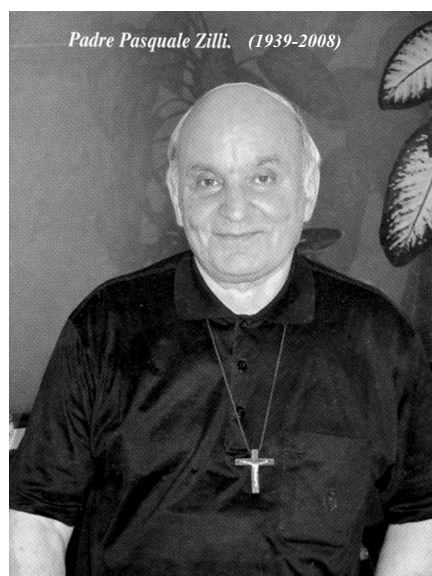
L'amore verso Dio, verso Gesù Cristo, verso il suo Cuore adorabile ed amabile, verso i doni dello Spirito Santo, l'amore verso Maria, la Madre di Gesù (Quante Feste dell'immacolata e processioni seguite con entusiasmo. Il Rosario. **Sei spirato con la preghiera dell'Ave, invocando la divina Misericordia**).

L'affetto viscerale, tenero e profondo che hai nutrito verso i tuoi genitori, i fratelli, le sorelle, i tantissimi amici, noi confratelli, compagni di classe e di vita comunitaria e apostolica, i benefattori e le benefattrici con i quali avevi un rapporto personale e confidenziale di accompagnamento spiri-

tuale, i numerosi amici medici e infermieri che ti hanno amorevolmente assistito. I mali, le cariche di responsabilità che hai ricoperto nelle varie comunità della provincia religiosa, ti hanno reso disponibile e servizievole per favorire il bene comunitario e delle persone.

**Dopo una fanciullezza e adolescenza, relativamente spensierate, già nella prima giovinezza hai sentito le prime avvisaglie di un affaticamento inspiegabile**. Ma fino alle soglie del sacerdozio hai tenuto duro, studiando, lavorando, pregando e dimenticando coloro che non avevano creduto alla tua malattia, giunta ormai quasi alla resa dei conti. Il tuo primo intervento al cuore lo superasti con l'aiuto dei santi del cielo e di santi rivestiti di carne. Poi subisti il secondo, quindi gli altri interventi di quattro anni fa, che sembravano averti dato un modo di vivere più protetto e sicuro, quasi da tacitarti la stanchezza che ogni tanto si profilava all'improvviso. **Ma tu, imperterrito, continuavi a lavorare come un motore diesel**, sempre allegro, entusiasta, anche in mezzo a qualche incomprensione che ti faceva soffrire molto.

Lui, dall'alto ti guidava con la sua presenza misteriosa, accettavi la sfida della sofferenza fisica, mettendo tutte le tue energie al servizio del bene degli altri, forte nel-



l'animo e sereno nello spirito.

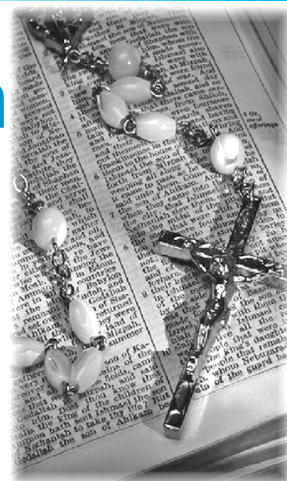
Il breviario lo recitavi sempre, anche a fine giornata, eri fedele all'adorazione serale, dicevi il rosario, celebravi la Messa con grande trasporto e devozione, preparando con cura l'omelia. Eri instancabile nel ministero della riconciliazione, ti piaceva confessare e fare la direzione spirituale, due servizi pastorali che hanno acceso la scintilla della vocazione consacrata in tanti giovani, ora sacerdoti religiosi o diocesani. **La tua preghiera personale era lampante nei colloqui che avevi con tante anime; dal tuo volto sereno e allegro traspariva la gioia di vivere**. Avevi il gusto per la liturgia solenne e riparatrice, eri semplice nella visione delle cose, ma anche meticoloso e preciso nel preparare un incontro, un programma, frutto di grande intelligenza, sostenuto da una memoria fenomenale. Vissuto nella povertà, stimato da chiunque ti ha avvicinato, hai donato la tua vita per i fratelli. Sei stato un degno figlio di padre Dehon!

# Educazione alla mondialità e mese mariano

La **Mariologia** di fronte alle **sfide** del nostro tempo

di **don Mimmo Francavilla**

Direttore Caritas diocesana



■ Nelle nostre comunità il mese di maggio si riveste di una nuova vitalità e si intensificano tempi e luoghi di preghiera per vivere comunemente la devozione mariana.

**Ma Maria ha qualcosa a che fare con l'“abitare il mondo” del nostro programma pastorale?**

L'interrogativo potrebbe sembrare ozioso, in realtà non lo è. Vediamo.

Il punto di partenza sta nel metodo. Scegliamo la via induttiva e non deduttiva, cioè ci lasciamo guidare non dai principi ma dalle sfide del nostro mondo globalizzato. Il vantaggio è nel recupero della dimensione pastorale della comunicazione del Vangelo, facendo sì che cultura e vangelo dialoghino tra di loro (cf Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*). Proprio il papa Paolo VI nella *Marialis cultus* affermava: “*Maria possa essere assunta a specchio delle attese degli uomini del nostro tempo*” (37).

**Quali sono le sfide a cui è chiamata la teologia e quindi anche la mariologia?**

La povertà di gran parte degli uomini del pianeta, il dissesto ecologico, la permanenza delle guerre, il vilipendio dei diritti fondamentali, le sfide connesse allo sviluppo biotecnologico e scientifico.

**Maria e l'emancipazione dei poveri.** Il dato è presente già nei vangeli: Maria è la donna povera e soggetta alle sofferenze, ma anche come una donna forte che si inserisce nella storia dei poveri della terra come colei che garantisce la posizione di Dio rispetto alle rivendicazioni dei poveri: Egli “*ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote*” (Lc 1, 53).

**Maria e l'emancipazione della donna.** Possiamo trovare il fondamento più vicino a noi nella *Mulieris dignitatem* di Giovanni Paolo II dove si recuperano gli elementi del ritratto della Vergine che la rendono molto più vicina alla sensibilità del “genio” femminile del nostro tempo e la indicano come prototipo dei molteplici carismi delle donne.

**Maria e la salvaguardia del creato.** È la via della bellezza, già auspicata da Paolo VI. La bellezza verginale di Maria, prima fra tutte le

creature, spinge verso la restituzione al creato della bellezza originaria (“*E Dio vide che era bello!*”) deturpata dagli interventi dell'uomo: “*L'impronta verginale che segna la creazione dell'uomo e la sua ri-creazione in Cristo non ha nessuna ispirazione da offrire ai movimenti ecologici del nostro tempo che deplorano tante forme di violenza inferta alla creazione, il degrado della natura, l'inquinamento dell'ambiente?*” (Giovanni Paolo II).

**Maria e i problemi della bioetica.** Si deve proprio alla *Evangelium vitae* l'indicazione di come nell'evento della visitazione uno dei fondamenti biblici della dottrina secondo la quale fin dal primo istante del concepimento il diritto alla vita è assoluto per gli uomini e ha proposto la Vergine quale “*incomparabile modello di accoglienza e di cura della vita*” (102).

**Maria e la condizione dei popoli migranti,** perché anche Maria è stata una migrante! Mi piace inserire in questo contesto la riflessione scaturita dalla *Caritas in veritate* e presentata al Convegno diocesano delle Caritas parrocchiali del 18 marzo scorso dalla sig.ra Maria Hernandez, animatrice della Caritas parrocchiale di San Nicola:

*“Sposata nel 1985 con un immigrato italiano in Venezuela. Nella mia patria mi sono interessata dei problemi della immigrazione e della povertà presso i Servizi Sociali. Ero molto fiera del mio lavoro. In quanto mi dedicavo all'ascolto delle diverse problematiche delle persone provenienti da altre nazioni e delle diverse situazioni sociali.*

*Per motivi di lavoro, mio marito, decise di tornare in Italia nell'anno 1994 con i nostri piccoli figli. Affrontare l'immigrazione oggi è più complesso, per le legislazioni adottate dai governi in carica con forme di accoglienza più severe ed esigenti.*

*Nella mia strada come immigrata per motivi di famiglia, sono passata da ascoltatrice ad essere ascoltata. Si sono affacciate molte difficoltà che rallentano la strada verso lo sviluppo umano integrale. Perché è diverso incrociare una frontiera in un viaggio a piedi come pellegrini di altri tempi, che affrontare un flusso migratorio, come si presenta in*

*questi nostri giorni attraverso tutte le strade del mondo in cerca non solo di lavoro ma soprattutto di una vera dignità. Noi immigrati troviamo sempre le difficoltà della burocrazia, queste difficoltà ci fanno rallentare un traguardo nel deserto della nostra immigrazione verso l'oasi della vera accoglienza integrale. Per fortuna della nostra maratona troviamo delle persone di buona volontà che offrono gratuitamente amore, misericordia e carità, e con questo appoggio noi immigrati abbiamo la speranza di superare le difficoltà fisiche e psicologiche. Per un immigrato la prima difficoltà è il senso di solitudine anche se è circondato da molta gente. Abbiamo molte difficoltà nell'accedere per la prima volta ad un permesso di soggiorno, difficoltà diversa per ciascun immigrato in base al paese di provenienza. Questo diritto può diventare immediato (permesso di soggiorno) come non potrebbe mai arrivare (diritto di voto)”.*

Maria allora continuerà certo ad apparire ai nostri occhi come colei che “*offre una visione serena e una parola rassicurante: la vittoria della speranza sull'angoscia, della comunione sulla solitudine, della pace sul turbamento, della gioia e della bellezza sul tedio e la nausea, delle prospettive eterne su quelle temporali, della vita sulla morte*” (MC, 57), ma anche nel suo ruolo “soversivo”. **Di fronte alle sfide del nostro tempo, l'attenzione alla Vergine contesta con forza ogni visione del mondo che si fondi su una presunta onnipotenza – economica, culturale – degli uomini, che produce necessariamente la divisione tra loro.** Laddove la globalizzazione pilotata dai potenti tende a rendere gli uomini e i popoli più soli, Maria offre la garanzia che il Dio dei cristiani è il Dio che entra nella storia degli uomini come colui che “*ha rovesciato i potenti dai troni e ha innalzato gli umili*”.

Invocare la Vergine Maria in questo mese di maggio ci aiuterà a sentirci ancora più parte di questo mondo, ad avvertirne le sofferenze, a prospettare la speranza!



Giovani dell'Anno di Volontariato Sociale

# Dalle parole... ai fatti!!!

## Testimonianze di giovani del Volontariato Sociale

di **don Mimmo Francavilla** e **Teresa Fusiello**

Caritas diocesana

■ Proviamo a raccontare il **nuovo Anno di Volontariato Sociale dando i numeri**. Hanno accettato l'“Invito a Servire” **25 ragazzi**: 21 andriesi e 4 minervinesi. La maggior parte dei volontari che ha aderito è costituita da ragazze (88% ragazze; 12% ragazzi). Rispetto agli anni passati è costante la componente maschile: solo 2!!!

L'età per partecipare al progetto deve essere compresa tra i 16 e 25 anni. Quest'anno, anche se 11 sono del 1993, abbiamo registrato una aumento dell'età dei ragazzi fino a 27 anni! Buon segno, il servizio è cosa da grandi!

**Provengono dalle diverse scuole di Andria**: Liceo socio-psico-pedagogico “C. Troya”, Liceo sociale “P. Bethancourt”, IPSC “don R. Lotti”, IPSSSP “G. Colasanto”, Liceo scientifico “R. Nuzzi”, ITIS “O. Jannuzzi”, ma **alcuni frequentano anche le facoltà di Ingegneria, di Scienze della Formazione e di Scienze dell'Educazione** o sono già laureati; e **dal Liceo Scientifico “E. Fermi” di Minervino Murge**.

Il 52% dei volontari frequenta la parrocchia, ma l'altra metà proviene dai cosiddetti luoghi informali, segno che la proposta intercetta anche altri giovani delle nostre città e si rivela una esperienza ponte verso il mondo giovanile.

Hanno appreso dell'esperienza da amici (10%), da amici che hanno svolto il servizio (14%), dalle locandine affisse nei luoghi pubblici e nelle scuole (17%), dalle parrocchie (14%), dai professori di Religione (10%), dai responsabili delle sedi di servizio (10%), dal web (4%). Ma c'è un dato su tutti che vorremmo sottolineare. 6 di loro (21%) stanno ripetendo l'anno di volontariato: sono impegnati in parrocchia (a cui non sottraggono tempo) impegnati nello studio (due di loro sono universitari che frequentano regolarmente le lezioni).

Proviamo a capire il perché della loro scelta ascoltando la **voce di tre ragazze che stanno ripetendo il progetto**.

■ *“Mi chiamo Francesca ed è il mio secondo anno di AVS. Ho scelto di riprendere questo percorso perché l'anno scorso ho avuto modo di impegnare il mio tempo al meglio. Invece di non fare niente, ho deciso di aiutare qualcuno che magari ne ha bisogno. Nel mio caso non ho aiutato una persona, ma un'idea. Ho nel mio piccolo adottato un'economia “equosolidale” prestando servizio presso la Bottega del Mondo “Filomondo” e, successivamente, ho avuto modo di entrare in contatto con i profughi africani, attraverso l'esperienza del campo di lavoro estivo, “Giovani dal cuore” a Borgomezzanone (FG).*

*La cosa bella è che alla fine del servizio ci si sente più utili, si sente di aver fatto qualcosa di sensato, si è pronti ad affrontare nuovi percorsi, si ha voglia di intraprendere delle nuove sfide, non per dimostrare qualcosa a qualcuno, ma semplicemente per sentirsi più sicuri e responsabili. Se questa è per me la seconda volta, un motivo ci sarà. Mi piace essere definita una volontaria in servizio”.*

■ *“Invitati per servire! Che strana cosa!!! Mi invitano per servire?! Chi? Questa è stata la mia prima impressione quando ho letto lo slogan dell'AVS. Mi sono davvero incuriosita. Dedicare del tempo agli altri per me che sono immersa nella vita parrocchiale, poteva sembrare una*

*cosa “normale”. Oggi posso dire che l'AVS oltre ad un'esperienza di volontariato, è un'esperienza di vita condivisa. Un'esperienza che spalancha gli orizzonti verso l'altro ed è per questo che quest'anno ho pensato di riaffacciarmi ancora più motivata della prima volta, per essere pronta per una nuova avventura. Tra i momenti indimenticabili e significativi ricordo il servizio presso la Biblioteca diocesana dove oltre a mettere a disposizione il mio tempo tra inventari, catalogazioni, ricerche, ho avuto anche modo di conoscere il fantastico mondo dei libri, che vi assicuro è tutt'altro che noioso. Un mondo fatto di gente che collabora in vista di uno scopo comune: promuovere la lettura precoce (praticamente un'impresa!!!).*

*L'AVS richiede costanza soprattutto, entusiasmo, apertura, disponibilità, collaborazione, voglia di fare, di mettersi in gioco, insomma di immischiarsi nelle situazioni. Considero fondamentali i momenti formativi perché permettono di tracciare delle linee guida nel percorso di volontariato. Penso che ogni percorso formativo che si rispetti debba portare un “cambiamento” all'interno di chi ne è coinvolto. Con l'AVS ho imparato che con poco (molto poco) si può cambiare qualcosa in positivo (Marisa)”.*

■ *Quest'anno ho deciso di ripetere l'esperienza dell'AVS con la consapevolezza di viverla come un momento di crescita personale. Questa proposta, rivolta principalmente a noi giovani, ci dà la possibilità di metterci in gioco e nello stesso tempo di esprimere le aspirazioni e i valori di base della nostra persona per poi trasmetterle agli altri attraverso i vari incontri. Infatti, la promozione rappresenta uno dei pilastri del nostro progetto preceduto dalla formazione, altro momento importantissimo che assume in sé numerosi meriti quali: 1) ampliamento del nostro orizzonte culturale; 2) possibilità di superare ogni inibizione nell'esprimere il nostro pensiero all'altro; 3) possibilità di mettersi in gioco; 4) verificare, attraverso la conoscenza, la predisposizione, di ciascuno di noi, ad impegnarsi nel sociale.*

*Direi che questi sono motivi più che validi perché una persona possa continuare a svolgere questa esperienza che trova infine la sua vera essenza nell'attività di servizio, pilastro fondante del progetto. Il servizio che ciascuno svolge all'interno di una struttura che sceglie in base alle sue attitudini, risponde alle esigenze di poter promuovere esperienze personalizzabili, flessibili negli orari, nei luoghi e nei tempi. Tutto ciò regala a noi volontari la possibilità di inserirci in un gruppo, condividere ideali comuni da confrontare e mettere in atto (Alessia, per il 3° anno consecutivo volontaria AVS).*

Dai numeri e dalle parole dei ragazzi che hanno scelto quest'anno di impegnarsi nel progetto può scaturire una consapevolezza per le nostre comunità e i nostri educatori: orientare e incoraggiare i giovani verso esperienze formative di solidarietà.

Attueremo così la “prevalente funzione pedagogica” della Caritas e proverremo a rispondere alla “sfida educativa” proposta dalla Chiesa Italiana per il prossimo decennio.

# Progetto S.In.O.S.S.I.

VI° **Censimento nazionale** dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari

di **Simona Inchingolo**

Redazione "Insieme"

■ I servizi socio – sanitari e socio – assistenziali che fanno capo a soggetti ecclesiali sono moltissimi in tutta Italia e saranno oggetto di un vero e proprio censimento; il **progetto S.In.O.S.S.I.** non farà altro che censire tutte queste realtà, in un lavoro che coinvolgerà tutte le Diocesi italiane per favorire un'ampia riflessione su ambiti di attività spesso connessi tra loro per poter meglio sostenere e indirizzare in chiave ecclesiale il loro ruolo di testimonianza.

Attraverso la collaborazione con Caritas Italiana, l'Osservatorio socio – religioso della CEI e l'Istat, **la Conferenza Episcopale Italiana vuole anche approfondire le indagini a livello territoriale**, scambiando i dati in proprio possesso con i dati provenienti da altre fonti civili. Ad ottobre 2009 è stata già sperimentata l'effettiva possibilità di tale censimento in alcune diocesi italiane: Firenze, Mantova e Reggio Calabria – Bova; in queste Diocesi sono risultati attivi 501 servizi; è importante sottolineare che circa un terzo dei servizi è risultato promosso dalle parrocchie, che nella gran parte dei casi sono anche l'ente gestore.

I dati raccolti fin d'ora hanno confermato l'utilità di tale progetto; esso contribuisce a cogliere il processo di evoluzione dei servizi socio – assistenziali, socio – sanitario e sanitario, anche **in relazione alla trasformazione dei fenomeni di disagio, povertà ed esclusione sociale e delle condizioni di salute**; inoltre consente di rilevare la presenza di risposte particolarmente significative ed innovative all'interno dei servizi offerti dalla Chiesa, di verificare eventuali carenze dei servizi in rapporto alle esigenze della società, di promuovere e favorire all'interno di ogni diocesi italiana un efficace lavoro di rete tra le varie realtà oggetto d'indagine, in modo sinergico e dialogante con il servizio pubblico, nell'ottica della solidarietà e della sussidiarietà.

Il **progetto S.In.O.S.S.I.** non vuole limitarsi a conoscere il numero delle strutture e a

quantificare l'impegno della Chiesa al bene del paese, ma vuole essere uno **strumento con cui la Diocesi mantiene un'attenzione continuativa alle risposte ecclesiali verso i bisogni presenti nel territorio**, affinché le comunità s'interrogino sulla loro capacità di realizzare in maniera convincente una prassi di vita caratterizzata dall'amore reciproco e dall'attenzione premurosa ai poveri e ai sofferenti.

Il nuovo censimento, il quarto dagli anni '70, consentirà di verificare ciò che è avvenuto negli ultimi dieci anni e se la realtà dei servizi ecclesiali nel suo complesso ha saputo cogliere con tempestività ed efficacia la nuove sfide di una società in rapida evoluzione, in coerenza con la propria missione.

**Anche nella nostra Diocesi abbiamo mosso i primi passi:** comunicazione e coinvolgimento di tutti i sacerdoti per la raccolta di prime informazioni sui servizi/strutture presenti nel territorio della propria parrocchia, costituzione dell'equipe per il rilevamento dei servizi/strutture, comunicazione alla stampa.

Il prossimo passo sarà quello di inoltrare una comunicazione scritta ad un primo gruppo di servizi/strutture per l'avvio del **censimento che si concluderà il 30 giugno prossimo.**

Approfittiamo di questo spazio per chiedere a tutti i lettori di segnalare eventuali servizi/strutture che rispondano a questi criteri: dipendenza o collegamento con la Chiesa (cioè promossa, gestita o solo ispirata dal Vangelo o dalla Chiesa), temporalità (attiva da prima del 31 dicembre 2009), stabilità (servizi erogati almeno una volta la settimana).

Il vostro contributo sarà importante perché aiuterà a far emergere quelle buone prassi di bene presenti nella nostra Chiesa locale.

Potranno essere segnalate a:

**Caritas diocesana di Andria**  
**Piazza Bovio, 30 - Minervino Murge**  
oppure [andriacaritas@libero.it](mailto:andriacaritas@libero.it)  
o chiamando il **346.3734289**.

## Aggiornamento delle Collette inviate alla Caritas diocesana

■ In occasione del terremoto nel Cile sono giunte alla nostra Caritas diocesana 1.000,00 euro che abbiamo girato a Caritas Italiana il giorno 8 aprile 2010. Circa la "Quaresima di carità", finalizzata all'arredo delle aule presso la Scuola di Sakakini a Il Cairo dove opera la nostra condioCESANA Suor Annamaria Sgaramella, le offerte pervenute entro il 21 aprile 2010 sono:

### ANDRIA

B.V. IMMACOLATA	500,00
GESU' CROCIFFISSO	500,00
MADONNA DI POMPEI	1.530,00
MARIA SS. DELL'ALDOMARE	500,00
S. AGOSTINO	410,00
S. ANDREA APOSTOLO	510,00
SACRO CUORE DI GESU'	700,00
S. GIUSEPPE ARTIGIANO	350,00
S. MARIA ADD. alle CROCI	315,00
S. NICOLA DI MIRA	500,00
S. RICCARDO	200,00
SS. SACRAMENTO	2.500,00
SS. TRINITA'	870,00
SAN LUIGI a CASTEL del MONTE	80,00
MADONNA DEI MIRACOLI	200,00
SAN PAOLO AP.	250,00

### CANOSA DI PUGLIA

SAN GIOVANNI BATTISTA	400,00
GESU' LIBERATORE	150,00
SANTA MARIA ASSUNTA	185,00

### MINERVINO MURGE

BEATA VERGINE IMMACOLATA	900,00
M. SS. INCORONATA	350,00
S. MICHELE ARCANGELO	570,00
MADONNA DEL SABATO	60,00
SANTA MARIA ASSUNTA	50,00

Le offerte possono essere consegnate:

- direttamente al direttore della Caritas, don Mimmo Francavilla
- versate sul conto corrente postale n. 14948350 intestato a Banca Popolare Etica S.c.a.r.l. – Padova specificando nella causale: "versamento su c/c 110685 intestato a Caritas Diocesi di Andria - QUARESIMA"
- bonifico bancario sul conto intestato a Caritas Diocesi di Andria presso Banco di Napoli  
IBAN IT88 V010 1041 3450 0002 0961 325  
specificando nella causale: "QUARESIMA".

# Sintonizzati... c'è la rubrica della buona novella!

Incontro formativo dell'ACR diocesana

di **Isabella Papapiccolo e Enza Chiego**

Parrocchia Maria SS. dell'Altomare - Andria



■ Nell'ultimo incontro formativo diocesano per educatori e responsabili **ACR** il tema centrale è stato quello della "COMUNICAZIONE". Partendo dal significato stesso della parola, ovvero «far partecipi gli altri di qualcosa» (dal latino *communico*), noi presenti siamo stati spronati a rendere partecipi i nostri ragazzi della Buona Novella. Questa relazione deve nascere però attraverso l'esperienza personale dell'incontro con Cristo. **A guidarci nella riflessione è stata Mary Castellana, incaricata regionale**

dell'ACR, che ci ha suggerito due laboratori dinamici, nei quali si richiedeva molta inventiva e fantasia. Nel primo difatti ci è stato proposto di scrivere il verbo "comunicare" su di un cartellone bianco in qualsiasi modo e con qualsiasi oggetto fosse a nostra disposizione (bottoni, tempere, giornali, stoffe, ecc...); nel secondo tramite delle immagini affisse sulle pareti che riportavano vari passi dei Vangeli, siamo stati esortati a scegliere quella che più ci rappresentava e a drammatizzarla in maniera libera e originale. Questo ha visto noi educatori entrare in relazione, aiutandoci e riscoprendo la bellezza e la gioia dell'essere in comunione. L'esperienza ci ha fatto comprendere che il lieto annuncio presente nella parola di Dio debba essere comunicato ai ragazzi, che a

loro volta nella terza fase di ACR, verranno guidati da noi stessi a presentare ciò di cui hanno fatto esperienza in maniera non egoistica ed individualista, ma con generosità e disponibilità verso l'altro, verso colui che ha bisogno della Parola di Vita. **Durante i laboratori era evidente che, dopo esserci sintonizzati sulla stessa frequenza, nella seconda fase, ci sentivamo parte di una grande famiglia** dove ognuno di noi, avendo incontrato il Risorto e avendo sperimentato la gioia di questo Evento, era entusiasta di condividerla con chi in quel momento era partecipe dello stesso gaudio. In questo tempo di Pasqua vogliamo esortarvi a non porre limiti all'amore incondizionato di Cristo e a vivere con giubilo la bellezza della novità che Egli porta con la vittoria sulla morte.

## Interrogiamoci sulla bioetica

Un percorso proposto dall'AC diocesana

di **Giulia e Giuseppe Coratella**

Equipe settore adulti di AC

■ Le questioni bioetiche sono di grande attualità e ci chiamano ad interrogarci e a confrontarci su temi molto drammatici e coinvolgenti come l'aborto, l'eutanasia, la fecondazione assistita e l'utilizzo delle cellule staminali.

Eppure noi Cristiani per molto tempo, tranne alcune occasioni ed in particolare nei periodi in cui si concretizzava una qualche iniziativa legislativa, ci siamo quasi disinteressati di partecipare al dibattito su temi di tale portata. **Per molto tempo abbiamo vissuto di rendita, cullandoci del fatto che, fino a poco tempo fa, la morale Cristiana era accettata** e più o meno esercitata nel nostro "occidente Cristiano".

Forse avremmo dovuto spiegarne i capisaldi, testimoniare i nostri principi fondati sull'umanesimo Cristiano, far assaporare il valore della vita e la necessità di difendere tale dono di Dio dal suo concepimento fino alla sua conclusione terrena.

Sicuramente la Chiesa ha fatto sentire costantemente la sua voce, i laici hanno animato movimenti in difesa della vita e tanto altro è stato fatto, ma purtroppo il chiasso di coloro che hanno sviluppato altri orientamenti di bioetica ha spesso sovrastato la nostra voce. **Probabilmente le ragioni fondate sulla libertà ad ogni costo, sul relativismo dei comportamenti, sull'utilitarismo di sfondo epicureo sono più popolari ed affascinanti.** Le nostre ragioni sono invece più profonde e complesse; spesso sono necessariamente dogmatiche e per loro natura più difficili da accettare e comprendere.

Si avverte pertanto **una emergenza formativa ed educativa** sulle tematiche della bioetica, sia per gli adulti, che per i ragazzi; abbiamo bisogno di interrogarci su queste questioni e di capire quali risposte

offrire alla gente ed in particolare ai fratelli che si trovano ad affrontare sulla loro pelle esperienze tanto delicate e tanto drammatiche.

In questa ottica si inseriscono i **tre incontri tenuti da don Luigi Renna**, a cura del Settore Adulti dell'AC diocesana di Andria nei giorni 5 e 26 febbraio e 12 aprile scorsi presso la Casa di Spiritualità Giovanni Paolo II, dal titolo "**Per amore della persona**".

Nel primo incontro si è guardato ai principi generali della bioetica, con particolare riferimento al confronto tra quelli fondanti la bioetica cristiana e le varie scuole di pensiero sviluppatesi nel corso degli ultimi anni.

La lettura della "**Dignitas Personae**" ha dato il via al secondo incontro: don Luigi ci ha condotto in una sommaria ma completa panoramica sullo stato dell'arte sulle questioni riguardanti la sessualità e le tecniche di fecondazione assistita, fornendo una chiave di lettura dal punto di vista della bioetica cristiana.

Nel terzo incontro si è discusso dell'eutanasia e sulla corretta lettura del diritto ad una "buona morte", intesa non come diritto di procurarsi o farsi procurare la morte come si vuole, ma il diritto di morire in tutta serenità, con dignità umana e cristiana" a pietà nei confronti di questo altro che è il malato terminale. **Un percorso proposto e avviato che cerca di stimolare il pensiero, la consapevolezza e una attenzione verso la ricerca del bene integrale della persona umana e la sua vocazione massima all'amore per la vita.** Queste tematiche mettono in relazione le diverse generazioni, convocandole ad un discernimento comune, che vogliamo come associazione promuovere e indicare quale via possibile per l'educazione.

# Dal centro di volontariato Neverland

“La foresta degli animali rin...cantati”,  
Recital Speciale per i nostri ragazzi Speciali

di **Mario Antonio de Nigris**

Redazione “Insieme”

■ Prima di iniziare chiediamo scusa ai nostri lettori per l'ennesimo riferimento alla infima notizia che fino a qualche tempo fa ha abitato le pagine di tutti i quotidiani e dei TG nazionali, ossia quella riguardante il gruppo nato sul famoso social network **Facebook** nel quale si incitava al tiro a bersaglio sui bambini down, ma per questo articolo è veramente necessario richiamarlo in causa, appunto per ribadire l'insensatezza e la cattiveria presente dietro tale atto folle e ingiustificato.

A denunciare tale assurdit  ci hanno pensato ancora una volta i volontari del **Centro Culturale e di Volontariato Neverland**, per i quali i ragazzi down, cos  come quelli con qualsiasi tipo di difficolt , psicofisica e/o sociale, sono s  dei bersagli, ma dei bersagli verso i quali sparare affetto, attenzione, fiducia e amore, per far s  che possano davvero mostrare al mondo le loro infinite capacit .

Il giorno 21 marzo, presso la loro sede (sita in Via Oberdan 2, ad Andria), i volontari del centro hanno messo su un bellissimo spettacolo nel quale i molti **ragazzi in difficolt **, che quotidianamente frequentano la struttura, si sono cimentati **in un musical interamente composto e suonato da loro**.

Titolo dello spettacolo   *La foresta degli animali Rin...cantati*, e si   trattato pi  propriamente di un recital, composto di scenette narrate accompagnate da particolari colonne sonore volte a descrivere e sottolineare quanto raccontato. Attraverso vari quadri musicali, raffiguranti divertenti momenti in cui alcuni animali abitanti la succitata foresta interagivano scherzosamente tra loro,   stata messa su una storia inedita molto divertente, in una cornice – scenografia completamente costruita a mano e dipinta magnificamente dagli stessi ragazzi disabili del centro.

## AZIONE CATTOLICA

**15 maggio, alle ore 19,00**

presso l'opera diocesana Giovanni Paolo II:

*la verifica con i Consigli Parrocchiali  
di Azione Cattolica*

(appuntamento unico)



*Il recital al Centro di Volontariato*

Tale evento, oltre ad essere stato un indimenticabile momento di puro divertimento per i ragazzi e per il numeroso pubblico

accorso,   il **punto d'arrivo di un percorso triennale di formazione che la struttura offre**. Usando l'universale linguaggio della musica, l'equipe educativa di Neverland mira a migliorare il coordinamento psicomotorio dei ragazzi disabili, attraverso un percorso graduale di educazione ritmica inserita in sem-

plici contesti melodici. La ripetizione istintiva di determinati **pattern** (cos  sono chiamati nel linguaggio musicale le frasi ritmico – melodiche), associata a semplici operazioni quali il contare fino ad un determinato numero (cosa che, tra l'altro fanno tutti i musicisti), ha reso possibile un piccolo ma significativo miglioramento nel loro modo di affrontare le piccole cose di ogni giorno.

Ma al di l  di ogni tecnicismo, di per s  importante per svolgere attivit  come queste, la cosa pi  importante di tale iniziativa   che ragazzi i quali, nella societ  dell'immagine e della pseudo perfezione formale, sono tendenzialmente tenuti a margine, **in questa occasione hanno avuto la possibilit  di mostrare le loro capacit **, le quali per ovvie ragioni sono spesso nascoste. Grazie alla tenacia di alcune persone, che non si scoraggiano innanzi alla prospettiva di scavare nelle complesse personalit  di questi nostri fratelli pi  deboli, al fine di far emergere le loro possibilit , nonostante le innumerevoli difficolt , essi riescono a rendersi protagonisti per una sera.

« ...scavare  
nelle complesse personalit   
di questi nostri fratelli  
pi  deboli, al fine di far  
emergere le loro possibilit  »



# La terza zona pastorale della diocesi

A colloquio con il **coordinatore** don Vito Ieva

di **Mario Antonio de Nigris**

Redazione "Insieme"

■ Continuiamo il nostro viaggio tra le zone pastorali della nostra diocesi con la descrizione della terza zona, ossia quella composta dalle seguenti parrocchie: **Beata Vergine Immacolata, Cuore Immacolato di Maria, Sacre Stimate, S. Agostino, Sacro Cuore di Gesù, S. Luigi al Castel del Monte, S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe.**

Ad offrirci un'esauriente panoramica su questa parte della nostra comunità ci pensa il suo **coordinatore, Don Vito Ieva**, personalità forte e carismatica al servizio dei fedeli della città.

La zona qui in questione è composta, da parrocchie che toccano le periferie della città di Andria, anche se non si esauriscono prevalentemente in essa, ed è abitata da fedeli appartenenti soprattutto al ceto medio.

Come nelle altre parti di Andria, anche qui **il problema dell'ordine pubblico e della sicurezza sociale è molto sentito**; anche se non ad un livello simile a quello di altre aree della città, episodi di microcriminalità non mancano. Grazie alla sensibilità religiosa delle famiglie presenti in questa zona, si tenta di creare un'azione preventiva nei riguardi di tale morsa microcriminale, soprattutto con l'apertura di **oratori**, di vari **luoghi d'incontro** direttamente gestiti dalle parrocchie. Ma, asserisce convinto, don Vito, *"l'oratorio non è una bacchetta magica! Esso è solo un contributo che si offre alla comunità civile mirante a creare un luogo ove il soggetto sia capace di responsabilizzarsi, sia a livello prettamente sociale sia a livello valoriale"*.

Oltre agli oratori, veri e propri punti di luce in uno scenario dominato dall'oscurantismo propinato da un certo tipo d'atteggiamento libertario, le altre risorse che queste parrocchie offrono al territorio sono da cercarsi nel libero associazionismo:

*"In molti si attivano in maniera motivata, basandosi su dati umani e di fede, per una vera solidarietà – supplezza in ordine alla soluzione dei problemi che oggi vengono vissuti in modo molto drammatico. Tra questi problemi spicca quello del lavoro, che purtroppo non c'è. Il centro Nazaret, bellissima espressione di questa zona pastorale, con l'aiuto economico delle singole comunità, cerca nell'attuale contingenza, di fare quello che può. Offre a molti indigenti buste con alimenti, detersivi, cancelleria, spesso paga bollette scadute"*.

In questo scenario, **si tenta anche di mantenere un rapporto più stretto con le auto-**

*« ...necessità di creare un dialogo proficuo tra Chiesa e istituzioni, affinché esso si possa iscrivere in maniera più tangibile e concreta nel tessuto cittadino »*

**rità politiche**, mirante ad una più equilibrata gestione delle piaghe sociali che attanagliano il nostro territorio, cercando soprattutto di evitare inutili rimandi reciproci, specie, quando i cosiddetti **nuovi poveri** si lanciano in concrete richieste d'aiuto. Solo con un processo davvero sinergico, tra istituzioni e parrocchie si può far fronte alla enorme richiesta d'assistenza che, al giorno d'oggi, viene fatta da molti.

In questa zona, così come nelle altre, si tocca con mano il fatto che le **parrocchie si presentano come i primi laboratori** (naturalmente non perfetti) ove creare quella convivenza civile, che spesso, rischia di rimanere nel cassetto dei sogni. Ergo la necessità di creare **un dialogo proficuo tra Chiesa e istituzioni**, affinché

esso si possa iscrivere in maniera più tangibile e concreta nel tessuto cittadino.

In questa zona **si tenta di fare opera di mediazione tra le linee pastorali della Chiesa Italiana, quelle programmate dalla nostra Diocesi, e le situazioni concrete che si presentano in ogni singola realtà**. Don Vito prosegue *"Il tutto viene fatto in prospettiva, concepito come una grande possibilità di camminare insieme. Il ritmo di questo cammino mostra, concretamente e dinamicamente, la realtà della Chiesa. Una realtà che è accattivante se mostra unità anche sul piano della prassi"*.

I settori in cui dovrebbe esserci maggior omogeneità è quello della **catechesi** in cui, per esempio, gli stessi catechisti dovrebbero avere una formazione più omogenea, basata principalmente sul concetto di **carità**, intesa principalmente come risorsa, come luogo d'attenzione e non solo come forma di aiuto materiale; la carità come luogo in cui formare i valori tipici dell'essere cristiani nel mondo.

Molta attenzione viene posta nella **pastorale giovanile**. Don Vito sottolinea che *"con i giovani non bisogna assolutamente comportarsi da dilettaanti, perché ne va di mezzo il futuro stesso della chiesa"*.

Terminiamo con una bellissima affermazione di don Vito, la quale ci fa davvero ben capire quali sono le linee programmatiche adottate in questa zona, la quale ha, da parte sua, la fortuna di avere un coordinatore pieno di fede e di esperienza: *"In prospettiva si auspica, anzi, s'impone, la disponibilità ad un massimo di comunione; ovviamente tutto questo dovrebbe avere una ricaduta notevole circa la promozione umana dell'intera zona, perché non è possibile vivere nella comunione ecclesiale senza proiettare questa in una comunione umana e umanizzante direttamente nella società civile"*.

# “Cari ragazzi e amici della comunità”

Pubblichiamo la lettera di una **testimone autentica di vita cristiana ed ecclesiale**, tornata alla Casa del Padre il 10 Marzo scorso.

a cura di **Maria Miracapillo**  
Redazione “Insieme”

■ Nunzia, catechista del terzo corso, ministro straordinario dell'Eucarestia, nonché membro attivo della Caritas della **Parrocchia San Riccardo**, ci regala la bellezza dell'incontro con il Signore attraverso una sua lettera scritta l'anno scorso all'inizio di quella malattia che l'ha in poco tempo sottratta all'attività ma che in altro modo, non meno intenso, la faceva partecipe di ogni cosa che la comunità viveva. **La sua preghiera e la sua fede** sono state le **coordinate della sua vita** dentro il tunnel della malattia che ha saputo vivere lottando con tutte le sue forze, abbandonandosi al Signore nella consapevolezza che non l'avrebbe abbandonata. La sua testimonianza nella vita della comunità è stata davvero singolare, caratterizzata da **amore e dedizione soprattutto verso i più poveri e i più deboli**. Un servizio di carità e di evangelizzazione alimentato alla fonte dell'Eucaristia e ad una intensa preghiera personale. Lei, Gesù, lo sentiva presente nel ministero che svolgeva. Spesso s'interrogava su come servirlo di più, come farlo amare...; lo incontrava per le vie del quartiere, lo riconosceva nei volti di tante persone che avvicinava. Pronta a seguirlo nell'ascolto attento agli altri, nella Parola proclamata e nel sacrificio di se stessa: il suo tempo era per gli altri. Nulla tratteneva per sé. Ringraziamo il Signore per averla messa sui nostri passi, a condividere con noi il suo dono d'amore.



Nunzia Tortora  
(1960-2010)

*Cari ragazzi e amici della comunità, in sintesi vi racconto la mia esperienza di fede.*

*Grazie a Dio in primis, a don Giuseppe, il nostro parroco, a don Sabino, alle suore, alla comunità tutta, ho sentito un forte senso di appartenenza alla comunità ed una grande voglia di conoscere sempre di più Gesù: ho sperimentato il suo amore perché è sempre lui che ci ama per primo. Desidero conoscere il suo progetto salvifico per me e per tutti i suoi figli nel mondo. Gesù chiama instancabilmente a tutte le età, sa aspettare, rispetta i nostri tempi, non è invadente e ci lascia liberi; come un Buon Padre ci ama incondizionatamente. Quando si scopre e si acquisisce consapevolezza di questo grande Amore, grandioso, appagante, che dà vero senso alla vita, non si è più orfani d'amore ma si è ricchi e questo ti riempie il cuore. Cristo è la centralità della nostra vita e tutto quello che si fa per grazia di Dio e ciò che si ha (famiglia, certezze, affetti) tutto diventa qualcosa in più. Mi sento una pellegrina in cammino, un cammino appunto che non ha mai un punto d'arrivo, che mi ha arricchito di esperienze altrui, di fede, di conoscenza e di preghiera. Se permettete mi incoraggio e incoraggio voi a non darvi mai per vinti. Sicuramente la vita ci riserva gioie, delusioni, amarezze e dolore. Nel momento della prova in cui ti senti bastonato, vulnerabile, arrabbiato, deluso, fino a non sentire più praticamente la terra sotto i piedi, non avendo più certezze rimani provato fino a non avere più fiducia nella vita e arrivi a litigare con Dio stesso, come se fosse uno sfogo per poi sentire una pace, un abbraccio paterno, che ti rassicura vincendo tutte le inquietudini. In questi momenti di prova, non hai più la forza di chiedere aiuto a Gesù, nella preghiera. Lui diventa il nostro Cireneo aiutandoci a portare il peso della vita; diventa il compagno durante il nostro percorso, perché rimaniamo sempre alla sua sequela. E quando ci si rialza e il cammino della vita riprende con gioia, davvero dal cuore ti viene di lodarlo e benedirlo per la sua maestà e benevolenza. Gesù è davvero Risorto, è il Vivente, il nostro compagno di vita. Anche se siamo diversi, cari amici e bambini, ma una cosa ci accomuna: l'amore di Cristo e la voglia di seguirlo e solo la nostra convinzione e dedizione ci renderà più forti, veri, autentici, coerenti, basterà dire solo: sì lo voglio.*

Nunzia Tortora

**Un grazie di cuore a Nunzia per la genuinità di questi pensieri e per lo spirito di semplicità con cui si è avvicinata ai poveri della comunità e che ha costituito la sua ricchezza, la sua forza e una testimonianza profondamente significativa per tutti.**

# Un Desiderio, una Realtà ...tanti Ricordi

I 50 anni della “Grotta di Lourdes” a Barbadangelo

di p. Leonardo Cusmai  
Dehoniano



■ La notizia della sua progettazione è riportata con semplicità nel quaderno della “Cronaca della Casa”; poche righe, diciannove, stilate con penna stilografica blu.

Si conserva anche un trafiletto di giornale non firmato e privo di testata... Nel titolo si rileva un equivoco: «Presso l'Istituto S. Antonio dei Sacerdoti del S. Cuore, in contrada Barbadangelo, ha avuto luogo, in ricorrenza del giorno centenario dell'apparizione della Immacolata di Lourdes, una cerimonia per la posa della prima pietra della cappella, dedicata appunto alla Madonna di Lourdes, che sorgerà nei pressi del grandioso...».

La “Cronaca della Casa” è più precisa: «Festa della Madonna di Lourdes. Nel pomeriggio tardi, la posa della prima pietra della grotta, con grandissimo concorso di popolazione e di autorità, tra cui il Sindaco e assessori. [ ... ]. Ha presieduto la funzione Mons. Del Giudice, cancelliere del Vescovo. Madrina, la consorte del Sindaco».

**Erigere qualcosa di bello in onore della Madonna era un grande desiderio di p. Vincenzo Gammariello, primo Superiore e realizzatore dell'Opera S. Antonio.** Il suo amore per “la Mamma del cielo” era evidente, noi ragazzini lo vedevamo spesso con la corona del Rosario in mano.

Realizzare una “grotta di Lourdes”, seguendo la tradizione dehoniana e a prosieguo del centenario delle apparizioni della Madonna a Lourdes, era una provvidenziale coincidenza. Costruire la grotta di Lourdes quasi a pari passo (potremmo dire a pari sasso) dell'erigendo complesso voleva testimoniare l'affidare a Lei l'Opera nascente.

Festa dell'Immacolata, chiusura del mese di maggio erano caratterizzate da grande solennità e festose processioni; nelle aule di studio appositi altarini, su di essi troneggiava la statua della Madonna o un suo quadro ai cui piedi ponevamo in una scato-

la i fioretti da bruciare a conclusione della processione. Le meditazioni e i “fervorini” ci entusiasmarono e ci infervoravano alla generosità. Venivamo così educati a onorare e amare la Vergine Santa.

Il grande desiderio del Superiore e l'entusiasmo di noi ragazzi furono premiati.

La Provvidenza dispose di inviare in mezzo a noi p. Leone Giuseppe, tornava dall'Argentina, ove aveva svolto il suo apostolato missionario nella pampa. Dotato di genio e gusto artistico, sensibile e attento osservatore, a lui fu affidato il compito di innalzare la grotta di Lourdes e dare così compimento a quel “sorgerà” del trafiletto giornalistico.

Orfani e Apostolini venimmo coinvolti. Di ritorno dalla passeggiata settimanale recavamo pietre o sassi; la nostra fantasia riteneva potessero essere utili e abbellire la nascente grotta. P. Leone utilizzava ogni pietra. La considerava l'omaggio di noi ragazzi alla Madonna. Ancora oggi, alcune di queste pietre sono visibili e riconoscibili. Entusiasti ammiravamo quei sacchi imbevuti di cemento sospesi a prendere forma di stalattiti a cui facevano eco le stalagmiti innalzantesi dal pavimento.

È sorta così la simpatica e oggi cinquantennale “Grotta di Lourdes”.

Noi Sacerdoti del Sacro Cuore – comunemente conosciuti come “i Padri di Barbadangelo” – abbiamo voluto ricordare questo felice anniversario.

Il nostro Vescovo, Sua Eccellenza Mons. Raffaele Calabro, informato di questa ricorrenza, ha composto e ci ha fatto dono di una speciale “Preghiera alla Madonna di Lourdes”.

**Nel corso di questi cinquant'anni presso questa grotta hanno pregato tanti Genitori, specie le mamme, e tanti giovani e ragazzi.** I primi perché i loro figli potessero crescere sani e “bravi”, educati e rispettosi e potessero trovare un avvenire dignitoso... I giovani e i ragazzi affidavano a Maria

Immacolata, il proprio avvenire e i loro progetti di vita.

**Futuri professionisti saldatori, radiotelegrafisti, esperti di falegnameria, sacerdoti e missionari hanno sostato presso questa grotta negli anni della loro formazione e crescita umana.**

**Novelli Sposi venivano e vengono a deporre il loro omaggio floreale** e ad affidare alla Vergine Santa gli inizi della loro vita matrimoniale.

Nella sua semplicità la Grotta di Lourdes di Barbadangelo è stata la prima realizzata in Andria. Inserita nel verde e nel silenzio aiuta la preghiera; quel Volto assorto in preghiera, che guarda verso l'alto, è invito a rivolgere la nostra fiducia e a affidare i desideri del nostro cuore a Dio-Padre, *che ha tanto amato il mondo da donare il suo Figlio Unigenito, Gesù.*

**La piccola e povera Bernadette, posta lì, a portata di mano, è un richiamo per ciascuno di noi alla semplicità e confidenza:** niente e nessuno disprezza il Signore. Tornano alla mente le parole del Signore al profeta Samuele: “Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. ... io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore”. (Cfr 1Sam 16, 7)

Quanto si rivelano vere queste parole. Oggi, tanto presi dall'apparire, dal voler emergere... e quanta emarginazione questo genera e produce.

Ai piedi della Vergine di Lourdes e accanto all'umile Bernadette i valori della solidarietà familiare e dell'accoglienza vicendevole, la fiducia in se stessi, l'amore del sacrificio, la stima e il rispetto della dignità della persona e dell'altro riacquistano valore e riprendono vigore.

Per questa lieta ricorrenza **invitiamo tutti a visitare la nostra “Grotta di Lourdes”** e a rendere omaggio alla Santa Vergine.

Vi aspettiamo con gioia.

# Dopo le Elezioni Comunali ad Andria

Intervista al neo Sindaco **avv. Nicola Giorgino**

a cura di **Maria Teresa Coratella**  
Redazione "Insieme"

■ **Signor Sindaco, Lei ha già avuto modo di affermare che tra le diverse necessità della città di Andria, la più immediata e improrogabile è la sicurezza. In che modo intende intervenire. E, successivamente, nel breve-medio termine, quale è l'altra emergenza andriese su cui Lei con la Sua Giunta intende intervenire?**

*Così come detto in campagna elettorale, è in corso l'iter per la convocazione del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza, la cui richiesta è già stata inoltrata agli organi competenti. Nell'ottica di un maggior controllo del territorio, abbiamo provveduto di concerto con la Polizia Municipale, ad incrementare il numero delle unità in servizio dalle ore 22 alle ore 24 e di ciò ringrazio pubblicamente il personale dei Vigili Urbani per lo spirito di servizio mostrato. Riguardo le emergenze della città, certamente la riqualificazione delle periferie è uno dei nostri primari ed improrogabili obiettivi, senza dimenticare altre questioni urgenti che stiamo affrontando in queste ore.*

**Il programma enunciato durante la campagna elettorale è molto ambizioso.**

**Con quali risorse finanziarie intendete realizzarlo nel prossimo quinquennio, anche alla luce di un federalismo fiscale ancora fumoso nelle modalità di attuazione?**

*Innanzitutto politiche di rigore in ambito economico e finanziario, con un'attenzione meticolosa alla redazione del Bilancio. Gli effetti del cosiddetto federalismo fiscale al momento non sono calcolabili in riferimento all'impatto che possono avere sulla nostra comunità, ma sono convinto che sono sempre auspicabili politiche economiche volte*



Il neo Sindaco N. Giorgino

*ad una maggiore autonomia del territorio, che responsabilizzino gli amministratori locali.*

**La Giunta comunale è stata nominata. Ma non le sembra che sia, al pari del Consiglio comunale, un po' troppo al maschile?**

*La Giunta rispecchia politicamente il risultato elettorale del 28 e 29 marzo, seguendo il criterio del consenso che credo sia sempre indicativo della volontà della nostra comunità. Credo che l'efficienza di un assessore non la si misuri in base al sesso di appartenenza, ma in base all'intelligenza ed al lavoro quotidiano. Ricordando che la lista Alleanza per Andria, presente nella coalizione di centrodestra, vede ad esempio una donna, la prof. Gabriella Bonadies, quale segretario, sono convinto che l'avvocato Paolo Albo in Consiglio Comunale e l'avvocato Magda Merafina in Giunta, sapranno dimostrare tutto il proprio valore, grazie anche a quelle sensibilità che le donne hanno in più rispetto ad un uomo. Spero che tante donne andriesi si affaccino con sempre più interesse alla vita politica cittadina, così da poter avere nelle sedi istituzionali sempre maggiore rappresentanza, che vada oltre gli obblighi di legge.*

## GIUNTA COMUNALE

### SINDACO

**Avv. Nicola GIORGINO**

### ASSESSORI COMUNALI

**avv. Pierpaolo MATERA**, VICE-SINDACO  
con delega di indirizzo e controllo afferente i settori:  
- Lavori Pubblici;

**geom. Marcello FISFOLA**

con delega di indirizzo e controllo afferente i settori:  
- Affari Generali;  
- Risorse Umane;  
- Rapporti con gli altri Enti;  
- Patrimonio;  
- Reti Infrastrutturali;  
- Manutenzioni;  
- Edilizia Popolare;  
- Arredo Urbano;  
- Servizi Cimiteriali;

**dott. Flavio Geremia CIVITA**

con delega di indirizzo e controllo afferente i settori:  
- Politiche Giovanili;  
- Sportelli Informativi;  
- Politiche per lo sport;  
- Rapporti con il Cittadino;  
- Servizi Demografici ed Elettorali;  
- Istituti di Partecipazione;  
- Contenzioso;  
- Decentramento Amministrativo;

**rag. Francesco LOTITO**

con delega di indirizzo e controllo afferente i settori:  
- Politiche Ambientali;  
- Tutela Ambientale;  
- Igiene;  
- Rapporti con Autorità di Bacino e ATO;

**geom. Luigi DI NOIA**

con delega di indirizzo e controllo afferente i settori:  
- Urbanistica;  
- Edilizia Privata;  
- Pianificazione Strategica;

**rag. Domenico DE FEO**

con delega di indirizzo e controllo afferente i settori:  
- Bilancio;  
- Programmazione;  
- Finanza;  
- Tributi;

**avv. Maddalena MERAFINA**

con delega di indirizzo e controllo afferente i settori:  
- Politiche Sociali;  
- Servizi Socio Sanitari;

**geom. Michele ZINNI**

con delega di indirizzo e controllo afferente i settori:  
- Traffico;  
- Viabilità;

**dott. Benedetto MISCIOSCIA**

con delega di indirizzo e controllo afferente i settori:  
- Attività Produttive;  
- Valorizzazione Risorse Industriali ed Agricole;  
- Marketing Territoriale;

**avv. Antonio NESPOLI**

con delega di indirizzo e controllo afferente i settori:  
- Cultura;  
- Turismo;  
- Pubblica Istruzione;  
- Servizi Pubblici di rilevanza economica;  
- Innovazione Tecnologica.

# Giornate della Concordia e del Bene Comune

Bilanci e prospettive nelle 3 Città della Diocesi

di don Vito Miracapillo

Responsabile dell'Ufficio diocesano problemi Sociali e Lavoro, Giustizia e Pace, salvaguardia del creato

■ La **Giornata della Concordia e del Bene Comune**, celebrata l'anno scorso nelle tre città della Diocesi, ha fatto registrare un salto di qualità nel cammino pastorale della nostra Chiesa Locale, nel dialogo con le Istituzioni e nel rapporto con le forze impegnate a vario titolo nel territorio diocesano, perché

- è entrata a far parte della coscienza e del vocabolario di tutti;
- ha risvegliato l'interesse per la Dottrina Sociale della Chiesa;
- è diventata punto di riferimento quando si è trattato di affermare la dignità e la difesa di diritti di lavoratori del nostro territorio come anche degli immigrati, soprattutto in occasione di eventi nazionali "critici";
- ha messo in moto iniziative, approfondimenti e, insieme all'attenzione ai bisogni, accenni di progetti di sviluppo ad Andria, Canosa e Minervino.

Estremamente positivo alla prova dei fatti,

prima e dopo le singole Giornate, è stato il contributo dei **Tavoli di Lavoro**, che con la loro riflessione e le loro attente indicazioni hanno rivelato, pur uniti nella metodologia e negli obiettivi comuni, il volto specifico e le risposte più adeguate alle problematiche e alle attese delle singole città.

La Consulta Diocesana di Pastorale Sociale, formata dall'Ufficio Problemi Sociali e del Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato, dal Forum di Formazione all'impegno socio-politico, dagli Animatori di Comunità del Progetto Policoro, dai Soggetti Laicali Ecclesiali impegnati nel sociale in maniera individuale o collettiva e da rappresentanti dell'A.C., delle Comunità Parrocchiali e del Volontariato, che trova riferimento nei valori cristiani ed ecclesiali, potrà offrire **stimoli particolari** a questo cammino, prezioso per la Chiesa Locale e per le nostre popolazioni e dal quale riceve nuova vitalità.

Al fine, pertanto, di rafforzare questi primi passi e dare il tempo necessario per approfondire la coscienza di un efficace impegno ecclesiale, civile e sociale per il bene comune, **la Giornata sarà celebrata il prossimo anno, come convenuto con il Vescovo, a Canosa e Minervino e nel 2012 ad Andria** e proseguirà con questa scansione. Naturalmente saranno i singoli Tavoli di Lavoro a individuare le tematiche e le realtà di confronto.

L'augurio è che diamo forza a quanto sta emergendo e germogliando e che tutti si sentano incoraggiati nel proprio lavoro quotidiano **per affrontare le sfide** poste oggi alla vita, alla dignità, all'onestà, alla responsabilità di ognuno e ai grossi problemi umani della lotta alla fame, alla miseria, all'analfabetismo, dell'accoglienza dell'altro e del rispetto delle diversità, della giustizia, della pace... per la costruzione del bene comune e di un mondo più solidale e umano.

## Lavoro del Tavolo della Concordia a Minervino dopo la celebrazione della Giornata della Concordia (09.05.2009)

■ I passaggi principali compiuti dal Tavolo della Concordia:

1. **analisi della realtà** durante la preparazione e celebrazione della Giornata della Concordia 09 maggio 2009
2. **identità di Minervino**: un paese agricolo - attenzione a ciò che sta vivendo il settore agricolo.

In questa prospettiva ci siamo messi in ascolto di coloro che operano nel settore agricolo; abbiamo invitato i presidenti delle due cooperative più rappresentative del territorio per numero di iscritti: la coop vitivinicola "S. Michele" e la coop. Agricola "De Deo". Dall'incontro si è giunti a individuare due fronti di lavoro e di intervento: A) le cooperative si sono impegnate nella costruzione del consorzio che curasse e potenziasse la commercializzazione del prodotto; B) un'associazio-

ne di volontari che, offrendo la sua competenza in diversi settori, s'impegna per attivare tutte le procedure per la promozione e il riconoscimento del prodotto tipico approntando il conseguente disciplinare.

Il consorzio si è costituito in data 10 marzo.

Ci attende il lavoro che curi la promozione e il riconoscimento del prodotto tipico approntando il conseguente disciplinare.

Inoltre l'AC della parrocchia di S. Michele Arc. per sensibilizzare la popolazione e gli operatori del mondo agricolo alle nuove prospettive di sviluppo indicate dalla comunità europea ha organizzato un Convegno Pubblico su **"La condizionalità: le nuove prospettive del mondo agricolo tra impegni ed opportunità"** che si è tenuto il 10 febbraio del 2010.

# Don Riccardo Lotti

La sua **opera sociale e politica**  
nel movimento dei Cattolici di **Puglia** e di **Andria**

a cura di **Francesco Di Niccolo**  
Redazione "Insieme"

■ Quando la "Rerum Novarum" di Papa Leone XIII suscitò vasti consensi in tutto il mondo cattolico, in Italia l'organizzazione cattolica si sviluppò coinvolgendo maggiormente le masse, sicchè alle camere del lavoro e alle leghe dei socialisti, presto si affiancò il movimento cattolico con le "casse rurali", le istituzioni mutualistiche e le cooperative.

La presenza in Andria del **Partito Popolare Italiano**, diretto da Don Riccardo Lotti, ha la sua ragion d'essere nelle vicende del movimento cattolico in Puglia e particolarmente nella nostra città.

Romolo Murri, nella sua idea di "democrazia cristiana", le diede una fisionomia politica ed ideologica. Nel 1902 i "democratici cristiani" furono costretti dalla curia romana ad entrare nell'**Opera dei Congressi**. In Puglia l'adesione avvenne con ritardo.

Tuttavia la "cultura sociale" del Murri cominciò a diffondersi in Puglia: in terra di Bari nacque la "**Democrazia Cristiana**", oltre che a Barletta, Bitonto e Molfetta, anche ad Andria, dove era capeggiata da sacerdoti formati in università statali, come il prof. Riccardo Lotti.

La vita cattolica in Puglia si manteneva viva nei circoli cattolici giovanili: in Andria, in quest'epoca, operò il "**fascio giovanile operaio**" che come i consimili "*circolo giovanile operaio San Francesco D'Assisi*" di Palo del Colle, "*circolo Toniolo*" di Bisceglie, "*circolo universitario cattolico*" e "*sezione operaia*" di Barletta, con la sua azione garantì la formazione di pochi ma validi operatori, che negli

anni del dopoguerra, avrebbero diretto le organizzazioni cattoliche e lo stesso Partito Popolare Italiano. Nel primo **Congresso Cattolico Giovanile** della provincia di Bari (Bitonto 13 aprile 1909) accanto ai delegati dei numerosi circoli giovanili intervennero anche i rappresentanti delle maggiori istituzioni economiche. Andria inviò rappresentanti del "**Piccolo Credito Andriese**", futura "Banca Popolare Andriese", in cui era impegnato socialmente Don Lotti, della "Lega Cattolica San Giuseppe", della "Lega Cattolica Muratori", della "Lega Zappatori", della "Cooperativa Falegnami", della "Cooperativa Calzolari" e della "Cooperativa di Consumo": ben sette associazioni, mentre gli altri paesi della provincia ne inviarono ognuno una o due.

L'Arcivescovo di Bari, Mons. Vaccaro, introdusse i lavori; ma l'analisi sulla situazione sulle forze cattoliche pugliesi la condusse l'assistente ecclesiastico della direzione diocesana di Bari, Don Antonio Bellomo, che additò nei giovani gli unici operatori di un reale movimento cattolico della regione e che convinse l'Arcivescovo Vaccaro ed altri prelati e sacerdoti pugliesi a far sorgere nella regione un "segretariato di propaganda e di organizzazione" e una "direzione interdioocesana pugliese".

Il 9 gennaio 1913 in un'adunanza privatissima indetta dall'**Unione Elettorale Cattolica**, a cui parteciparono uno o due rappresentanti di ciascuna diocesi (per Andria il conte Onofrio Iannuzzi) fu eletta la Direzione Interdiocesana Pugliese. In Puglia il "Patto Gentiloni"



che nelle elezioni del 1913 diede vita all'alleanza clerico-liberale, trovò la sua applicazione per lo più sul piano clientelare, data la tenacia dei legami tra una parte del clero e i notabili cittadini. Ad Andria si votò per l'avv. Riccardo Ceci, candidato liberale.

Dopo Caporetto, e specialmente in seguito alla rivoluzione bolscevica russa, i cattolici Pugliesi furono chiamati a risolvere due gravi problemi prima di ogni altro: quello squisitamente sociale della disoccupazione e quello politico del socialismo, nella sua versione massimalista, che incitava a risolvere il primo con l'uso sistematico della forza. Pertanto quando il 18 gennaio 1919 Don Luigi Sturzo lanciò il suo "**appello a tutti gli uomini liberi e forti**", il Partito Popolare Italiano trovò in Puglia una risposta pronta e convinta, pur se non plebiscitaria.

Le prime città, in cui si costituì una sezione del PPI, furono Foggia, Barletta e Andria. La sezione del PPI in Andria sorse sotto gli auspici della locale "Unione Popolare" che fin dal 1913 contava già 170 soci, e fra i suoi fondatori annoverò la prestigiosa figura del prof. Vincenzo Del Giudice, in seguito membro del Consiglio Nazionale del PPI, e quella dell'animatore instancabile e capo indiscusso del "popolarismo" andriese: il prof. Don Riccardo Lotti.

(Continua nel prossimo numero di giugno)

# Beni confiscati ad Andria

Un aggiornamento della situazione

di **Vito Leonetti**

Associazione Libera, Presidio di Andria

■ **C'è qualcosa di nuovo per i beni confiscati...** finalmente, dopo tanto tuonare e piovere, si intravede uno squarcio di sereno nell'oscuro scenario andriese dell'utilizzo dei beni confiscati.

Il Presidio di Andria, sin dalla sua nascita avvenuta nel gennaio 2008, ha posto fra i suoi obiettivi prioritari la sensibilizzazione della comunità sulle opportunità offerte dal riutilizzo dei beni tolti ai malavitosi. Con perseveranza e convinzione ha caldeggiato la redistribuzione sociale delle risorse illecitamente sottratte alla collettività e confiscate ai delinquenti per trasformarle in potenzialità di crescita economica ed occupazionale per la città.

Si riporta, qui di seguito, un aggiornamento della situazione andriese.

## **Bando Regionale "Libera il Bene": immobile di via LAGNONE SANTA CROCE**

Il tavolo tecnico del 04 febbraio u.s. tra Comune, Regione e Libera aveva lo scopo di candidare al bando regionale "**Libera il Bene**" un bene fra quelli confiscati nel territorio di Andria. Il bando della Regione Puglia è finalizzato a finanziare la ristrutturazione, l'adeguamento, la messa in funzione di un bene confiscato nel territorio regionale, nonché a coprire le spese di gestione del primo anno di attività per il suo utilizzo.

In relazione all'indirizzo emerso dal suddetto tavolo tecnico, con **Deliberazione di Giunta Comunale** n° 29 del 24 febbraio 2010 (un importante colpo di coda della Giunta Zaccaro il giorno prima delle sue dimissioni), è stato individuato, quale bene da candidare al bando regionale, quello **sito in via Lagnone Santa Croce**. Esso è composto da: area esterna pertinenziale con pavimento in battuto di cemento di superficie di mq. 480; locale garage a piano terra di mq. 300 circa; abitazione al primo piano di mq. 207 circa al netto; abitazione al secondo piano di mq. 204 circa; monolocale al terzo piano di mq. 74 circa; sede stradale di proprietà con superficie di mq. 264 circa.

Con delibera di giunta è stato anche stabilito di selezionare le proposte progettuali fra quelle coerenti con la tipologia dell'immobile individuato, limitandole all'ambito di intervento denominato < Inclusion sociale e cittadinanza attiva > aperto ai soggetti di cui alla Legge n°296/2006.



Grazie all'impegno del responsabile Settore Manutenzione Patrimonio, ing. Riccardo Miracapillo e del funzionario dott.ssa M. Buongiorno, il 04 marzo, dopo pochi giorni, è stato pubblicato all'albo e sul sito del Comune al link "Gare ed Appalti" l'avviso pubblico finalizzato alla scelta del soggetto gestore con cui co-progettare l'intervento di recupero. L'avviso pubblico prevedeva che le richieste dovessero essere presentate entro e non oltre il 19 marzo, in tempo utile, cioè, per approntare il progetto e presentarlo alla Regione entro il 30 marzo, data di scadenza del bando regionale "**Libera il Bene**".

Al bando comunale, quale unico partecipante, ha risposto, proponendosi come soggetto gestore, l'**Associazione di Promozione Sociale MIGRANTES**, ne è legale rappresentante don Geremia Acri, con sede in Andria in via Quarti, 7/A, che ha indicato, quali partner, la **O.d.V. "SALAH"**, la Cooperativa Sociale di solidarietà "**LIBERI**" e la Casa di Accoglienza "**Santa Maria Goretti**".

**Il progetto**, frutto della collaborazione fra l'Associazione Migrantes, nelle persone di don Geremia Acri, dott.ssa Enza di Schiena, dott. Sabino Liso e la sig.na Alba Pistillo, e lo staff del locale Presidio di Libera, intende fornire una risposta al bisogno di accoglienza, intesa nella totalità delle sue accezioni: rispondenza ai bisogni primari di natura materiale, garanzia di una sicurezza fisica, bisogno di inserimento sociale e di stabilità psicologica. I fruitori dell'immobile saranno i senza fissa dimora, i soggetti sfrattati, gli immigrati, le persone in situazioni di povertà estrema, quali le donne in difficoltà, anche con figli a carico, i minori a rischio, gli anziani che vivono in condizioni di solitudine o abbandono. Il progetto intende risolvere, inoltre, le emergenze/urgenze che insorgono nei periodi dell'anno più critici

ci, legati alle particolari condizioni climatiche, (troppo caldo o troppo freddo), rispondendo alle innumerevoli richieste che giungono da cittadini senza fissa dimora ed immigrati costretti a vivere nei casolari abbandonati della periferia, nella villa comunale o nei siti più disparati.

Il servizio essenziale previsto nel progetto è: l'**alloggio sociale notturno** per cittadini residenti e non, senza fissa dimora; l'**alloggio temporaneo in mini appartamenti** per famiglie residenti che versano in momentanea condizione di fragilità socio-economica.

Si intende destinare l'immobile alle seguenti funzioni:

- PIANO TERRA: 14 box docce, 6 bagni, alloggio sociale notturno di prima accoglienza, centro di ascolto, sala riunioni e uffici del personale di segreteria e amministrativo.
- PRIMO PIANO: sala multifunzione; cucina e sala pasti; n. 4 stanze, una doppia e tre singole.
- SECONDO PIANO: n. 4 mini appartamenti composti da soggiorno abitabile con angolo cottura, 1 camera da letto matrimoniale ed 1 bagno;
- TERZO PIANO: n. 1 mini appartamento dotato di soggiorno abitabile con piano cottura, 1 camera da letto matrimoniale ed 1 bagno;
- SPAZIO ESTERNO: adibito in massima parte ad attività ludiche e ricreative all'aperto e nella restante parte ad area parcheggio.

**Modello organizzativo.** Per gli obiettivi, le attività ed i servizi sopra sintetizzati le risorse umane che saranno utilizzate a regime ed indicate in progetto sono: 4 operatori dell'accoglienza; 1 psicologo; 1 assistente sociale e coordinatore del progetto; 1 contabile amministrativo con funzioni di addetto alla segreteria; 2 mediatori interculturali (lingua araba e lingua rumena); 9 ausiliari; 50 volontari.

Il progetto è stato regolarmente presentato e consegnato alla Regione in tempo utile; non resta che attendere l'espletamento dell'iter burocratico di approvazione e di finanziamento. Va, comunque, sottolineato che l'immobile esiste, che il progetto è stato messo a punto e, nel caso in cui malauguratamente non fosse ammesso a finanziamento, si deve senza dubbio pensare a finanziamenti alternativi.

### Villa MONTE FARAONE

Tale bene è stato inserito nel bando pubblicato il 16 luglio 2009 avente per oggetto <Affidamento in concessione, per finalità sociali, di beni confiscati alla criminalità organizzata. Di proprietà comunale. A favore di soggetti privati>. Pubblicato il bando, si è aggiudicata la concessione la **Cooperativa Sociale "SINERGIE"** a r.l. Onlus costituita nel 2001 avente sede legale in BARI via C. Borsani n°5 e unità distaccate in Andria (via delle Querce n°79) ed a Martano (LE).

In tale immobile s'intende realizzare una comunità di accoglienza per minori e donne maltrattate che funga, anche, da supporto alle famiglie. Il provvedimento di assegnazione è in corso di espletamento; perciò a giorni sarà consegnata a detta Associazione la villa di Monte Faraone. Il Presidio di Libera si dichiara sempre a disposizione per ogni assistenza logistica sull'attività che si dovrà ivi svolgere.

### Capannone industriale Contrada CHIANCARULO

Con discutibile e da noi non condivisa delibera di Giunta Comunale n° 25 del 12 febbraio 2010 tale immobile è stato concesso in uso gratuito alla "Andria Multiservice", società per azione a totale capitale comunale, per essere adibito a sede operativa della società che, come è noto, svolge in città lavori di manutenzione ordinaria degli edifici, delle strade, del verde e degli impianti di proprietà del Comune. L'immobile è composto da capannoni industriali divisi in tre corpi di fabbrica della superficie complessiva coperta di mq. 1856, di un locale uso ufficio di mq. 48 ed un piazzale di mq. 1.000 ca., ubicati in contrada Chiancarulo, in prossimità dello svincolo della complanare di via Canosa con la S.P. 231.

La legge 109/96 sul riutilizzo dei beni confiscati recita: <...gli enti territoriali possono amministrare direttamente il bene o assegnarlo in concessione a titolo gratuito a comunità, enti od associazioni in modo da restituire alla comunità locale i beni di illecita provenienza, ma anche per mettere i soggetti del territorio al centro dei percorsi di recupero e rinfunzionalizzazione degli immobili, rendendoli protagonisti e responsabili di un'azione di contrasto alla criminalità... >. A nostro parere, anche ai sensi di una più corretta interpretazione della disposizione di legge, si poteva destinarlo a centro multifunzionale di utilità sociale a servizio della Città, come, a titolo esemplificativo, zona per expo, pala-fiera o luogo per attività ludiche.

### Terreni in contrada SCINATI, MURGE di TORO, MONTE CARAFA

La superficie complessiva dei tre terreni ammonta a circa ha. 7,5. Da informazioni assunte presso il Settore Manutenzione e Patrimonio del Comune ci risulta che è pronto il bando pubblico per individuare un soggetto assegnatario di tali terreni.

Va ricordato che Libera ha presentato, sin dal 27 febbraio 2009, un progetto di fattibilità ed un piano economico-finanziario per la coltivazione a cura di una Cooperativa Sociale che dovrebbe avvalersi di manodopera locale. Tale proposta progettuale è sempre attuale; pertanto confermiamo la disponibilità e la fattibilità.

**Ci appelliamo al neo Sindaco, avv. Giorgino**, affinché autorizzi con sollecitudine la pubblicazione di tale bando in modo che anche questi beni siano restituiti alla collettività. Tale atto sarebbe coerente con l'impegno assunto pubblicamente davanti ad oltre 1.500 studenti, con relativi docenti, il 3 dicembre in occasione della venuta, in Andria, della Carovana Antimafia; all'impegno del 3 dicembre fa riscontro la conferma da lui ribadita durante l'incontro promosso da Libera l'8 marzo con i cinque candidati sindaci.

Con tale provvedimento, che rappresenterebbe un significativo biglietto di presentazione per la nuova Amministrazione, in brevissimo tempo, i suddetti beni potranno essere trasformati in volano di sviluppo lavorativo e sociale per Andria. (14/4/2010)



# Superpensioni e privilegi

La **buonuscita** dei nostri "poveri" consiglieri regionali

di **Leonardo Fasciano**  
Redazione "Insieme"



■ È con un sentimento, insieme, di **incredulità** e profondo **disappunto**, che leggo su *La Gazzetta del Mezzogiorno* (in un articolo a firma di Massimiliano Scagliarini, del 1° aprile scorso, p.10), **cifre scandalose** riferite a quanto percepiscono i nostri consiglieri regionali. I **35 consiglieri** non riconfermati percepiranno un assegno di fine mandato da almeno... **129 mila euro** e, per chi ha raggiunto i 60 anni (in qualche caso 55), anche la pensione. In tutto, per le casse della Regione, un incredibile salasso di circa 4 milioni di euro! Effetto di una **legge regionale del 2003 n.8** che, tra l'altro, prevede quanto segue: con 5 anni di legislatura, a 60 anni, i consiglieri hanno diritto ad una **pensione** pari al 40% dell'indennità mensile (che è pari a 10.800 euro lordi); con 2 legislature la percentuale sale al 65% (7.020 euro lordi al mese) e l'età richiesta scende a 55 anni; con 3 legislature si arriva a 8.640 euro lordi di pensione al mese! L'assegno vitalizio è reversibile e rivalutabile. Chi non ha raggiunto i 5 anni richiesti come minimo, può versare i contributi fino al raggiungimento della soglia necessaria. Va precisato che la **trattenuta previdenziale** dei consiglieri in servizio è piuttosto alta (il 25%), ma, come si vede dalle cifre in gioco, si tratta di un più che piacevole sacrificio. C'è, poi, come già detto, la **buonuscita**: 12 mesi di indennità per ogni legislatura. Per maturare questo diritto, si subisce una trattenuta pari al 3%: con soli 5 anni si accumula un tesoro di 129

mila euro lordi! Un bel gruzzolo, non c'è che dire, alla faccia della tanto sbandiera crisi di cui tanto si sciacquano la bocca i nostri cari politici, specie in campagna elettorale, per promettere paradisi che, a quanto si è visto, sono in realtà destinati particolarmente a loro. A scampo di equivoci, voglio chiarire subito: **nessuna demonizzazione della politica** che è attività sacrosanta, una delle forme più alte di servizio della carità (come sosteneva Paolo VI). **Ma a tutto c'è un limite!** Sempre su *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 14 aprile scorso, nella pagina delle lettere, un lettore abruzzese si lamenta di queste buonuscite scandalose dei consiglieri regionali; in particolare, cita il caso dei **consiglieri piemontesi** che si sono raddoppiata la liquidazione (100 mila euro lordi dopo 5 anni di mandato, mentre, con più mandati, i consiglieri della ricca **Lombardia** possono portare a casa la bellezza di 455 mila euro lordi!). Lo stesso lettore riporta le parole indignate del **card. Poletto** di Torino: "È una contraddizione predicare che bisogna trovare risorse, fare sacrifici e poi raddoppiarsi la liquidazione!". A quel lettore ugualmente indignato, l'ex direttore della *Gazzetta*, Lino Patrino, così risponde: "Non è moralismo quello di chi si indigna, è indegnità quella di chi non ha più una morale". Parole che sottoscrivo.

**10.800**

**LA DIARIA MENSILE LORDA DEI CONSIGLIERI REGIONALI.**  
L'indennità netta è di 4.325 euro. A questa si sommano 4.476 euro al mese di diaria e 976 euro al mese per il rapporto con gli elettori: sono un rimborso spese, quindi esentasse

**4.320**

**LA PENSIONE MENSILE DOPO UNA LEGISLATURA.**  
A 60 anni, il consigliere ha diritto ad un vitalizio pari al 40% dell'indennità mensile lorda: sono circa 3.000 euro netti al mese

**129.600**

**L'ASSEGNO DI FINE MANDATO DOPO UNA LEGISLATURA.**  
Chi ha fatto 5 anni pieni ha diritto a una liquidazione pari a 12 mesi di indennità (lordi). Dopo 2 legislature l'assegno raddoppia, e così via

**800.000**

**LA SPESA MENSILE PER LE PENSIONI DEGLI EX CONSIGLIERI.**  
Ogni mese la regione eroga 152 assegni vitalizi: 102 sono pensioni dirette, 50 sono pensioni di reversibilità (erogate in misura ridotta)

# I fatti del mese: aprile

Rubrica di **cronache** dei nostri giorni

di **Tiziana Coratella**  
Redazione "Insieme"



## ■ ANDRIA: IN VIA BARLETTA LA STRADA CEDE

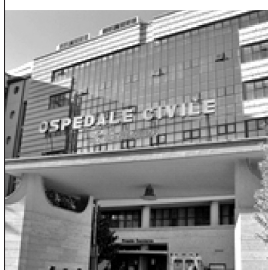
**Nel comune di Andria presso Via Barletta l'asfalto ha ceduto.** Ben si ricordano le voragini che ultimamente si sono aperte in numerose strade della città: Via A. De Gasperi, Viale Crispi e Via R. Margherita. Esse sono tutte **strade molto trafficate** e questo determina una maggiore gravità della situazione, in quanto potrebbe fatalmente accadere che l'asfalto ceda nel momento in cui la strada è percorsa da un'autovettura o, da un ciclista o un pedone. La recinzione che delimita la parte di strada impercorribile limita notevolmente gli spazi della carreggiata e questo, inevitabilmente, si ripercuote non solo nel traffico ma anche nella sicurezza.

Probabilmente è arrivato il momento di fare controlli più approfonditi, in quanto non basta semplicemente aggiungere uno strato di asfalto per coprire il danno. **Nessuno vuole che questo incidente si trasformi in tragedia.**



## ■ CIRCOLO LEGAMBIENTE "THOMAS SANKARA": VISITE NEL "GIARDINO MEDITERRANEO"

**Il Circolo Legambiente di Andria "Thomas Sankara" ha promosso la seconda edizione di "Giardino Mediterraneo" che consiste in visite guidate all'aperto presso la villa comunale di Andria.** Il progetto è destinato alle scolaresche e alle associazioni anche dei paesi limitrofi. L'obiettivo di tale progetto è di sensibilizzare i giovani all'ambiente e far sviluppare loro uno spirito di responsabilità all'interno dell'ambiente in cui vivono. Per favorire tali scopi, i volontari del Circolo hanno messo a disposizione il loro tempo per svolgere delle lezioni di circa 90 minuti in cui hanno indicato e spiegato le diverse specie mediterranee presenti nel giardino, le varie tematiche ambientali (raccolta differenziata, risparmio idrico), e non è mancato il particolare riferimento all'importanza che ha la vegetazione nel nostro ecosistema.



## ■ ANDRIA: INCIDENTE A LARGO CANEVA, UN RAGAZZO PERDE LA VITA

Due quindicenni a bordo di un ciclomotore sono caduti davanti alla scuola media A. Manzoni. Probabilmente **la velocità del conducente il pericoloso dosso presente sulla strada sono state le cause scatenanti dell'incidente.** I due ragazzi, ben presto ricoverati ad urgenza presso il nosocomio, sono stati sottoposti a vari interventi chirurgici, ma le condizioni di salute sono apparse subito molto gravi soprattutto per uno dei due ragazzi, **Giuseppe Ieva.**

Nonostante i vari tentativi per tenerlo in vita, Giuseppe ha ceduto dopo alcuni giorni di coma. **I dottori hanno dichiarato la morte cerebrale ed i genitori hanno autorizzato l'espianto degli organi.** È stato un duro colpo accettare la morte di un ragazzo così giovane e amato da molta gente. Non mancano i numerosi gruppi creati su facebook in cui tutti i suoi amici o semplici conoscenti vogliono continuare a ricordarlo.



## ■ CANOSA: CONCORSO SUL BULLISMO

**"Il fenomeno del bullismo: analisi delle cause e proposte risolutive"** ecco il tema del concorso indetto dall'Assessorato alle Politiche scolastiche, Cultura e Archeologia, del Comune di Canosa.

Il concorso è riservato agli studenti delle scuole di primo grado e di secondo grado superiori del paese. Esso è stato indetto

a seguito dei vari fenomeni di bullismo che dilagano nelle scuole ed in particolar modo in quelle superiori statali e paritarie. **Lo scopo di tale concorso è quello di comprendere quali siano le profonde cause scatenanti che determinano questi fenomeni gravi di razzismo e cercare, nei limiti del possibile, di arginare il fenomeno.** Per rendere il concorso più competitivo sono state messe in palio 15 borse di studio da 300 euro l'una.



# Fede e Devozioni a Minervino

di **Sabetta Ciani**

Priora del Terz'Ordine teresiano in Minervino Murge

■ Nell'ambito del tema pastorale "Una comunità che educa alla cittadinanza... abitare il mondo" proviamo a considerare non soltanto la dimensione del luogo e dello spazio, ma anche quella del tempo... queste considerazioni possono essere quanto mai significative!

La nostra "**Chiesa Madre di Minervino**" si trova nella parte più antica del paese e nel suo territorio, abbastanza ristretto nei confronti del successivo sviluppo dell'abitato, si trovano ancora oggi i segni di una vitalità religiosa e spirituale del passato. Infatti, oltre alla "**chi(e)sa grann**" è annesso l'episcopio (Minervino è stata sede vescovile per otto secoli sino al 1818) e sono presenti il Sacello, sede della Confraternita del SS.mo Sacramento e dell'Addolorata; la chiesa di S. Francesco o del Purgatorio, con convento dei frati zoccolanti, il Conservatorio con annessa opera pia di carità; la chiesa del Carmine, sede della omonima Congrega e del Terz'Ordine Teresiano; la chiesetta di Costantinopoli. Inoltre **nella toponomastica di Minervino ci sono tracce di chiese che non esistono più**: la chiesa di S. Caterina, il convento delle suore di S. Chiara (ex Liceo scientifico) e fuori del territorio, ma un tempo collegate alla chiesa madre la Grotta di S. Michele e la Chiesa del SS. Salvatore o Madonna della Croce; si aggiungano poi varie piccole edicole rionali dedicate all'Addolorata, al SS.mo Crocifisso e alla Madonna del Sabato.

Nel tempo tante situazioni sono cambiate a riguardo di questi edifici di culto, ma permangono ancora una sequela di devozioni e elementi di pietà popolare tramandate dai sacerdoti del Capitolo, dai frati e dalle suore.

Concretamente oggi, oltre ai momenti importanti dell'Anno liturgico, rimango-

no i Tridui a S. Lucia, a S. Rita, a S. Ciro, a San Michele in occasione della festa patronale; il settenario all'Addolorata (due volte all'anno: il primo in quaresima e l'altro a settembre con l'Esaltazione della Croce e relativa devozione al SS.mo Crocifisso "nero") l'ottavario dei defunti, le novene alla Madonna del Sabato, del Carmine e infine la Tredicina a S. Antonio e la pratica del Mese del Maggio...

Ci si chiede: **oggi nel terzo millennio, queste pie pratiche in onore di Gesù, della Madonna e dei Santi hanno ancora una valenza positiva, sono ancora attuali?**

*« ...pregare aiuta le persone ad essere più serene e fedeli al Vangelo per cui tutto ciò che lo avvicina a Dio è sempre utile »*

Nel nostro mondo tecnologico e virtuale c'è ancora posto per questi momenti di preghiera, che sembrano rappresentare un legame con il passato, con un modo di vivere destinato a scomparire del tutto per essere soppiantato da altri ideali e da altri valori?

Da sempre l'uomo è in cerca di sicurezza, di pace e di felicità: pregare aiuta le persone ad essere più serene e fedeli al Vangelo per cui tutto ciò che lo avvicina a Dio è sempre utile.

Le pie pratiche religiose e devozionali sono state sempre incoraggiate dalla Chiesa perché permettono di contemplare la Bellezza di Dio insieme all'arte pittorica e architettonica. Dal 1500 in poi e in particolare nel 1800 si sono sviluppate tante pratiche religiose, grazie anche alla possibilità di stampa, approvate dai

Sommi Pontefici che a volte sono anche intervenuti per correggere qualche stonatura. E lo stesso Concilio Vaticano II, nella "Lumen Gentium" insiste nel culto alla Beata Vergine Maria e dei santi.

Ancora oggi queste pratiche devozionali nella nostra Comunità espresse in tanti modi e tanti colori, richiamano la frequenza e l'assiduità di tante persone. Evidentemente, nonostante tutto, **la persona umana va sempre in cerca del soprannaturale, del divino, di certezze**. La conferma è data anche dal vedere tante giovani mamme che portano i bambini in chiesa quando ci sono novene o processioni.

Bisogna comunque porre attenzione su quanto è essenziale nella devozione stessa, che è la "prontezza" di volontà nel dedicarsi alle cose che riguardano il servizio di Dio nell'imitazione dei santi. **La devozione, infatti, non deve essere intesa solo come ricorso alla protezione di questo o di quell'altro Santo, ma deve tradursi soprattutto nell'imitazione della sua fede, delle sue virtù che hanno trasformato la sua vita in un sacrificio totale di se al servizio di Dio e dei fratelli.**

Se richiesta di protezione, conoscenza ed imitazione non crescono insieme, la devozione non è vera!

Le feste, i tridui, le novene, sono ancora oggi una occasione di evangelizzazione e di riscoperta della propria fede e del proprio ruolo nella vita della Chiesa e perciò i sacerdoti e i fedeli devono conoscere bene gli elementi della dottrina della Chiesa e presentarli con una **appropriata catechesi** per non dare spazio a un facile devozionismo solo esteriore, ma che invece deve produrre frutti di conversione e di testimonianza di vita cristiana nel proprio ambiente.

# Perchè basta indossare una maschera...

Contro le ipocrisie e le finzioni

di **Simona di Carlo**

Redazione "Insieme"

■ Viviamo in un mondo di **finti moralisti**. Di gente che ha bisogno di distorcere la realtà per fare bella impressione, per avere le cose a suo favore, per farsi grande di fronte ai più piccoli, pieno di qualità che non ha.

Viviamo in un **mondo di gente che mente** per ottenere ciò che vuole e poi va predicando il contrario.

Viviamo in un mondo in cui **non esiste meritocrazia**, in cui basta apparire per esistere, un mondo in cui la maggior parte della gente si accontenta di esistere credendo di VIVERE, di occupare un posto.

Questo mondo è pieno di **gente che è troppo attaccata ai beni materiali** e al denaro, alle proprietà, alle case, alle vacanze, ai vestiti firmati.

"Le scarpe della Nike non è giusto comprarle, sfruttano dei poveri bambini per tutto il giorno, tutti i giorni, maltrattandoli e malpagandoli (non pagandoli proprio aggiungereli!)" e poi? Quelle stesse persone te le ritrovi con quelle stesse scarpe. E allora che si predica a fare?

Ma sì, **basta indossare una maschera**, farsi passare per una persona che non siamo, per un uomo, una donna, un ragazzo che non è in noi e che non ci appartiene.

E questa sarebbe la realtà?

Un mucchio di gente che non sa che dire, che HA BISOGNO di mentire per vivere.

Noi non ce ne accorgiamo ma a volte un po' tutti pensiamo e agiamo così.

Non so dire se sia nell'ordine delle cose, ma capita a tutti.

D'altronde il buon **Pirandello** ce l'aveva anticipato: viviamo in una società in cui tutti indossano una maschera, tutti

sono impegnati ad essere quello che non sono, in un gioco di maschere che cambia la realtà.

Si rischierebbe di perdere la persona che siamo veramente... e a noi?

A noi non importa.

**"Di ciò che posso essere io per me, non solo non potete saper nulla voi, ma nulla neppure io stesso".**

E a furia di portare una maschera non solo non riusciremo a sapere chi siamo, ma a dimenticarci anche come fare per capirlo.

Pensiamo tutti di essere persone normali, persone che vivendo la realtà giustamente credono di conoscerla.

Eppure non si dice sempre che basta dare la parola ad un pazzo o a un ubriaco per vederci crollare addosso le nostre certezze? Perché ci venga detta la verità.

Perché? C'è bisogno di non essere coscienti per dire le cose che pensiamo veramente e che non ci sogneremo mai di dire da sobri?

**E noi crediamo di essere normali!**

Noi, che preferiamo vivere in un mondo fatto di bugie, un mondo in cui la libertà e solo di facciata, il perbenismo l'onestà l'intelligenza sono solo di facciata. Basti pensare che tutti almeno una volta abbiamo tradito la fiducia di qualcuno, un amico, un padre, una madre, un fratello, un marito, una moglie, e poi abbiamo fatto finta di niente, abbiamo nascosto quello che abbiamo fatto.

**Tutti almeno una volta abbiamo parlato male di qualcuno**, del suo aspetto delle sue scelte di quello che fa, di come si veste, delle persone che frequenta, del suo carattere. Tutti almeno una volta abbiamo seminato senza raccogliere quelle stesse cose in cui



abbiamo detto di "credere". Tutti ignorano gli zingari che ti chiedono l'elemosina fuori dai supermercati e dai cimiteri, tutti abbiamo fatto finta che non ci piacesse un regalo pur di non far rimanere dispiaciuta una persona; **molti di noi vanno a messa ma in realtà ci vanno solo per abitudine**; tutti piangiamo per qualcuno, ma basta che passi un po' di tempo e ce ne dimentichiamo; tutti abbiamo fatto promesse pur sapendo di non poterle mantenere. Tutti abbiamo avuto o abbiamo delle tensioni in famiglia ma davanti a tutti gli altri siamo sempre "l'allegria famigliola felice, la famiglia del Mulino Bianco".

**Tutto questo per che cosa?**

Per rifiutare di accettare che la realtà, una volta tanto, non è quella che ci siamo costruiti, non è perfetta. Rispecchia esattamente quello che non vogliamo accettare, quello che direbbe un pazzo o un ubriaco.

A me una realtà così non piace e se è questo il mondo in cui devo vivere per i prossimi trenta, quaranta, sessant'anni preferisco convivere con un pazzo o un ubriaco, convivere con la realtà vera, piuttosto che in un mondo in cui regna l'ipocrisia e la falsità.

Anche se difficile io un po' ci credo, credo che altri anni come il '68, gli anni '70 e '80, gli anni della musica, delle rivoluzioni, della televisione sana, della cultura, di persone che volevano un mondo migliore ci siano ancora. In fondo in fondo, un pochino, io ci credo.



# Teologia Con... Temporanea

La **casella postale** con i "tuoi" amici Seminaristi

i **Seminaristi** della Diocesi di Andria

## ■ MISSIONE: QUI ED ORA!!!

Molto spesso quando si parla di missione il nostro pensiero va direttamente a quei **paesi lontani**, distanti dalle nostre realtà cittadine. Si pensa subito all'Africa, all' America Latina, a quei paesi degradati, flagellati dalle guerre civili, dalla povertà, dalla fame, paesi definiti da noi occidentali "terzo mondo". Non sempre ci fermiamo a riflettere che **missione non è solo quel mondo, missione è anche il qui ed ora**. Questo è stato il tema che ha guidato il **54° Convegno Missionario Nazionale dei Seminaristi**, svoltosi a Torino il 15/18 Aprile 2010 in occasione dell'ostensione della Sacra Sindone.

È la gioia del Cristo Risorto che ci deve spingere ad essere testimoni, missionari nel mondo, nel nostro mondo, in quei luoghi che ci vedono protagonisti in prima linea. Se non facciamo esperienza della Pasqua ovvero se non "passiamo" dalla morte alla vita, dalle catene alla

libertà, dalla tristezza alla gioia allora in nome di chi e spinti da cosa potremo andare in tutto il mondo e proclamare il vangelo ad ogni creatura? (cfr Mc 16, 15ss)

Proprio in questo momento in cui noi Chiesa siamo messi dinnanzi a quelle che sono le nostre mancanze, le nostre povertà, le nostre piaghe putride, tutti noi Battezzati **siamo chiamati a farci "lievito nella pasta"**. È in quei luoghi della nostra città lasciati a se stessi, è in quei luoghi in cui la povertà economica e morale è a far da padrona, è in quei luoghi in cui la presenza di Cristo viene meno è lì che viene richiesta la nostra presenza, le nostre mani, il nostro ascolto, il nostro cuore, la nostra preghiera.

In maniera particolare chi è a capo di un comunità parrocchiale non solo ha il compito di sensibilizzare il proprio gregge nell'essere "**testimoni nel mondo**" ma egli stesso è chiamato in prima persona ad essere missionario tra la sua gente, pastore che incarna a pieno il

proprio ministero, uomo di Dio tra gli uomini, uomo chiamato ad osservare, custodire, sforzarsi di curare le ferite del mondo che abita, un uomo **contemplativo** come avrebbe detto don Tonino Bello.

L'intera Chiesa è chiamata ad interrogarsi ogni giorno sul proprio ruolo missionario, i sacerdoti e i laici sono chiamati ad una "**evangelizzazione senza confini**", ad avere una mente aperta al mondo che non perda di vista: le realtà povere del proprio quartiere, l'attenzione all'ammalato, l'attenzione alla formazione dei fanciulli, ...infatti come essere missionari nel mondo se non diventiamo evangelizzatori di quegli ambienti che ci sono vicini e nel cuore?

Avete pronta qualche domanda per noi? Contattateci su [gianni.spinola@libero.it](mailto:gianni.spinola@libero.it) o [ciccio.canc89@libero.it](mailto:ciccio.canc89@libero.it). Se invece siete affezionati ai vecchi metodi, scrivete a Seminaristi Diocesi di Andria c/o Seminario Regionale viale Pio XI, 54-70056 Molfetta (BA).





## XL settimana di San Tommaso per la razionalità della Fede



**lunedì 03/MAGGIO**  
**"LA CHIESA DI FRONTE ALL'EVOLUZIONISMO"**  
 PROF. MONS. DOMENICO AMATO FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

**mercoledì 05/MAGGIO**  
**"INTERAZIONI TRA SCIENZA E TEOLOGIA"**  
 PROF. GIUSEPPE DE CECCO UNIVERSITÀ DEL SALENTO

**venerdì 07/MAGGIO**  
**COME INTERPRETARE GENESI 1-11?**  
 PROF. MONS. MICHELE LENOCI FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

# SCIENZA E TEOLOGIA

**DOPO DARWIN,  
OLTRE DARWIN**

**presso la SALA CONFERENZE della Biblioteca Diocesana "SAN TOMMASO D'AQUINO"**  
**Ingressi in: LARGO SEMINARIO, 8 e VIA BOTTEGO - ANDRIA ALLE ORE 19,30**

# Film&Music point

Rubrica di **cinema e musica**

a cura di **Claudio Pomo**  
Redazione "Insieme"



**Regista:** Rocco Papaleo  
**Attori:** Rocco Papaleo, Max Gazzè, Alessandro Gassman, Giovanna Mezzogiorno, Paolo Briguglia  
**Genere:** Commedia  
**Durata:** 105'  
**Nazionalità:** Italia  
**Anno:** 2010

## ■ BASILICATA COAST TO COAST

Finalmente lo spazio comico e lirico torna ad essere quello dell'**Italia meridionale**. Un'area geografica che il cinema italiano ha frequentato negli ultimi tempi solo per raccontare la criminalità organizzata e la globalizzazione del male, le periferie degradate e il disagio socio-economico.

Il film d'esordio di **Rocco Papaleo** e il racconto di un'avventura di un gruppo di amici che hanno in comune la passione per la musica e decidono di partecipare al **festival musicale di Scanzano**. Loro vivono in una cittadina della **Basilicata sul versante tirrenico e per raggiungere la cittadina lucana sul versante Ionico** decidono di attraversare la Basilicata da costa a costa, percorrendo strade alternative e durante il loro **"viaggio"** vengono seguiti e filmati da una giornalista di una piccola emittente parrocchiale.

**Nicola Palmieri** insegna storia dell'arte e coltiva il sogno della musica. **Frontman entusiasta di un gruppo di amici col vizio degli strumenti**, compone canzoni e vorrebbe esibirsi sul palcoscenico scanzonato di Scanzano. **Salvatore**, alla chitarra, è uno **studente di medicina che ha dimenticato di laurearsi e di innamorarsi**, **Franco**, al contrabbasso, è pescatore di pesca libera a **cui l'amore ha tolto parole e intenzioni**, **Rocco**, alle percussioni, è un **villano di grande fascino ossessionato dalla celebrità**.

Il loro non è un semplice viaggio, **la loro è un'esperienza per ritrovare**, per diversi motivi, loro stessi. I quattro protagonisti escono da loro stessi e crescono nel viaggio, procedendo verso il finale e il mare Ionio, verso un ritmo altro e una musica altra, che pervade il film dall'inizio, **risolvendosi in un concerto alla luna e in una gioiosa rinascita**. Fermandosi ad Aliano per un **brindisi a Carlo Levi e a Gian Maria Volonté**, e proseguendo in direzione ostinata e contraria, i vaghi musicisti lucani **passano per la ricerca dell'altro e approdano alla consapevolezza di sé**. A Papaleo non interessa tanto la ricerca e l'espressione di un malessere esistenziale, quanto la forma subliminale e distratta di quell'espressione.

Procedono da una costa all'altra, **seducendo il pubblico con la lentezza dell'andare e la pienezza dei colori, dei suoni ma soprattutto dei volti, impenetrabili e immobili** come quello di Max Gazzè, bassista di tante note e nessuna parola. Basilicata coast to coast è un film aperto e appagato, un progetto a mano libera di una piena fantasia, in cui l'estremo senso e l'estremo nonsenso si toccano e si armonizzano.

## ■ I MISTICI DELL'OCCIDENTE

Se avete cominciato ad ascoltare i **Baustelle** con **Charlie fa il surf**, questo album non fa per voi... se non gli avete ancora scoperti, bhè fidatevi ascoltate il loro ultimo album vi affascinerà sicuramente! Si perché loro, i Baustelle (**nome tedesco che appare sui cartelli stradali per indicare i lavori in corso**), non sono una band, loro sono un gruppo, anzi tra i **pochi gruppi alternative presenti sulla cena musicale di casa nostra**.

L'eco delle critiche sorte dopo la pubblicazione de **La Malavita** ha continuato a farsi sentire, e si è anzi accentuata, con la svolta definitivamente commerciale di **Amen**. In molti però, nella suddetta svolta, non hanno saputo cogliere un ben preciso intento beffardo del gruppo, che ha potuto in questo modo ampliare il raggio della propria indistinta critica verso la società odierna.

Il titolo sembra essere un gioco a carte scoperte su **un mondo magico e surreale, con venature oscure e misteriose**. Tanto che può essere la citazione proprio del libro omonimo scritto da **Elémire Zolla**, conoscitore di dottrine esoteriche e studioso di mistica occidentale e orientale, morto nel 2002 a **Montepulciano** (cittadina toscana da dove arrivano proprio i Baustelle). In particolare **"I mistici dell'occidente"** di Zolla è un'interpretazione di **tutta l'esperienza mistica dell'Occidente**, che parte dal paganesimo e, passando dal rigore dei primi ordini monastici, arriva fino alla passione francescana e ai grandi mistici dell'età moderna. Zolla è stato ritenuto da sempre un intellettuale scomodo ed anticonformista per il suo sottrarsi all'impegno sociale a causa di una rassegnazione totale nei confronti della cultura occidentale, trovando invece nuova linfa vitale nell'esplorazione dell'ignoto.

Due i pezzi, a mio giudizio, sono i più significativi: **Le rane**, che con la sua atmosfera bucolica, **conduce un'amara riflessione sulla perdita dell'innocenza** segue il singolo di lancio **Gli spietati**, una melodia facile come facile è il ritornello, pronto a entrare in testa e restarci.

La copertina dell'album è stata definita **alla Sgt. Pepper's, una copertina corale e nostalgica**. «Volevamo dare una lettura ironica», spiega il cantante, «fare una specie di ritratto di famiglia di **freak** in questa casa nobiliare, quasi una setta di eletti». Toccherà al pubblico indovinare chi sono quegli eletti che hanno avuto l'onore di comparire nella foto: sappiamo solo che c'è il **produttore Pat McCarthy** «che sembra una signora», in braccio a **Rachele** c'è il figlio del fotografo, seduto per terra c'è Rocco, il cane del fotografo, gli altri sono «amici» la cui identità è tutta da scoprire.



**Artista:** Baustelle  
**Genere:** Alternative  
**Durata:** 32'  
**Anno:** 2010



# Leggendo... leggendo

Rubrica di letture e spigolature varie

di **Leonardo Fasciano**  
Redazione "Insieme"

## Il frammento del mese

**"L'ascesa a Dio è un'ascesa nel buio e nel silenzio"**

(E. Stein, *Vie della conoscenza di Dio*, EDB '03, p.26)

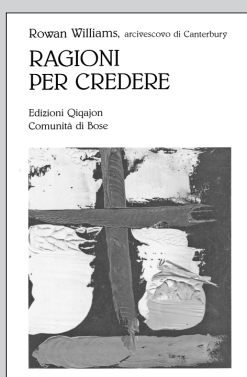
■ Il contenuto del frammento ci richiama una verità di fede tanto cara alla spiritualità carmelitana di cui una importante testimone è Edith Stein (1891-1942), filosofa tedesca e suora carmelitana col nome di Teresa Benedetta della Croce, convertita al cattolicesimo dall'ebraismo, morta nel lager nazista di Auschwitz, proclamata santa nel 1998 da Giovanni Paolo II e dichiarata compatrona d'Europa. Il cammino verso Dio è un cammino in salita alla cui vetta, ove si raggiunge l'unione mistica con Dio, "Dio stesso [annota la Stein nel testo citato del frammento a p.29] svela i suoi misteri, ma nello stesso tempo fa sentire l'impenetrabilità del mistero". È un'esperienza ben nota alla Bibbia, come ad esempio troviamo in un verso di Isaia: "Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio d'Israele, Salvatore" (45,15). Sul tema del "Dio nascosto", è stata recentemente riproposta una bella riflessione del Card. Martini, *Il Dio nascosto. Meditazione sulla Sindone*, Edizioni OCD e Centro Ambrosiano '10 (pp.68, euro 7,00). Si tratta di una meditazione che l'Autore tenne in occasione dell'ostensione della Sindone nel 2000, tornata opportuna in questi giorni per la nuova ostensione a Torino (ne parliamo in questo numero a p.7). Su cosa ci fa riflettere il card. Martini? Rispondo con le sue stesse parole: "Vorrei anzitutto cercare di precisare il senso del versetto di Isaia nel suo contesto immediato, per poi rileggere i 4 carmi o canti pro-



fetici del Servo tanto in Isaia 42-53 come nel loro compimento in Gesù, per giungere infine ad alcune conclusioni per noi e per la nostra Chiesa (...). Il mio intervento prevede perciò 4 parti: il 'Dio nascosto'; il nascondimento e la rivelazione di Dio nel mistero del servo sofferente; il servo sofferente nella vita e nella morte di Gesù; alcune conclusioni sul mistero di Dio e dell'uomo" (p.21). In appendice sono riportati alcuni testi di mistici carmelitani: Giovanni della Croce, Teresa di Gesù Bambino, Elisabetta della Trinità (pp.47-68). Qualche spigolatura da questi

ultimi. Giovanni della Croce (da *Cantico spirituale*): "Voglio dire di non volerti mai appagare di ciò che comprendi di Dio, ma di ciò che non comprendi di lui" ( p.54). Teresa di Gesù Bambino (da *Storia di un'anima*): "Gesù permise che la mia anima fosse invasa dalle tenebre più fitte e che il pensiero del Cielo, così dolce per me, non fosse altro che un motivo di lotta e di tormento! (...). Mi sembra che le tenebre prendano la voce dei peccatori e mi dicano prendendomi in giro: 'Vai avanti, rallegrati della morte che ti darà non ciò che spero, ma una notte ancora più profonda, la notte del nulla!' " (pp.57 e 59). Elisabetta della Trinità (da *Scritti*): "L'altro giorno mi hanno scritto un pensiero molto bello: "La fede è il faccia a faccia nelle tenebre" (p.68). Con il Card. Martini per riflettere su una realtà di fede di cui non si sente parlare tanto spesso.

■ Per stare ancora sul tema del "Dio nascosto" e della "notte oscura" (espressione di Giovanni della Croce, titolo di un suo celebre scritto), ecco un'altra spigolatura: "Dall'opera di Giovanni della Croce, uno dei più grandi maestri della contemplazione cristiana emerge il quadro di un viaggio entro un'oscurità sempre più profonda, la sensazione di essere completamente sperduto sia dal lato immaginativo che da quello emotivo. Noi fronteggiamo non solo secchezza e noia, ma fasi di desolazione e di paura che possono essere anche di un'intensità impressionante. Come dice Giovanni, dobbiamo passare per la mezzanotte prima di giungere a vedere l'aurora"(p.163). Chi si esprime così è Rowan Williams, arcivescovo di Canterbury e primate della Comunione Anglicana nel suo *Ragioni per credere*,



Edizioni Qiqajon '09 (pp.166, euro 12,00). Il libro raccoglie i contenuti di una serie di conversazioni tenute dall'Autore nella cattedrale di Canterbury in Inghilterra. Con un linguaggio semplice e lineare, vengono trattati i temi fondamentali della fede cristiana alla luce delle affermazioni presenti nel "Simbolo degli Apostoli" e nel "Simbolo niceno-costantinopolitano": "Alla base di tutto c'è l'idea che la fede cristiana consiste realmente nel sapere in chi e in che cosa aver fiducia. Mi sembra di poter dire questo: il cristianesimo domanda di aver fiducia in quel Dio di cui parla prima di chiedere di sottoscrivere un sistema compiuto" (p.6). Un libro per riscoprire, come recita il titolo, le ragioni di credere nell' "abbagliante oscurità" di Dio (p.166).

# Appuntamenti

a cura di **don Gianni Massaro**  
Vicario generale

## MAGGIO 2010

- 02: Incontro vocazionale "Terra promessa"**
- 03: Settimana di S. Tommaso**  
ore 19,30: Biblioteca Diocesana, Andria.
- 05: Incontro dei coordinatori zonali**  
ore 10,30: Parr. S. Maria Assunta e S. Isidoro.
- 05: Settimana di S. Tommaso**  
ore 19,30: Biblioteca Diocesana, Andria.
- 06: Incontro di formazione promosso dalla Caritas**
- 07: Settimana di S. Tommaso**  
ore 19,30: Biblioteca Diocesana, Andria.
- 08: Incontro per animatori degli oratori**  
ore 16,30: Oratorio Salesiano, Andria
- 09: Incontro per animatori degli oratori**  
ore 09,00: Oratorio Salesiano, Andria
- 09: Incontro dei Ministranti Canosa-Minervino**
- 11: Incontro dei Religiosi**  
ore 09,30: Parr. Sacre Stimate
- 13: Adorazione vocazionale**  
ore 20,00: Chiesa del Carmine - Andria
- 14: Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi**  
ore 09,30: Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"
- 16: Solennità dell'Ascensione del Signore**  
**Incontro dei Ministranti Andria**  
**Giornata delle comunicazioni sociali**  
**Ritiro spirituale per le Religiose**
- 21: Incontro di formazione del clero giovane**
- 22: Giornata Diocesana della Gioventù - Minervino Murge**  
**Veglia di Pentecoste**  
ore 20,00: Chiesa Cattedrale - Andria
- 23: Solennità di Pentecoste**  
**Festa dei volontari della Casa di Accoglienza**
- 28: Consiglio Presbiterale**  
ore 09,30: Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"
- 29: Accendi la gioia**  
ore 20,30: Oratorio parr. S. Maria Add. alle Croci
- 30: Solennità della SS. Trinità**  
**Incontro ministri straordinari della comunione**
- 31: Settimana di verifica a livello Parrocchiale**

**over the net**  
network solutions

site: via cosimo di ceglie, 10  
city: andria (ba) / 70031 e-mail: info@overthenet.it  
t.fx: 0883.56.21.56 web: www.overthenet.it

**ARCHÉDILE** s.r.l.®

costruzioni - restauri - impianti

Via R. O. Spagnoletti, 4 - ANDRIA (Bari)  
tel/fax. 0883.553837 - cell. 340.2236786  
archedilecostruzioni@libero.it

Direzione Tecnica:

**Riccardo Sellitri Architetto**

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:

**Curia Vescovile**

**P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 70031 Andria (BA)**

indicando la causale del versamento:

**"Mensile Insieme 2010".**

Quote abbonamento annuale:

**ordinario € 7,00; sostenitore € 12,00. Una copia € 0,70.**

**insieme**

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 - registro stampa presso il Tribunale di Trani  
Maggio 2010 - anno 11 n. 5

**Direttore Responsabile:** Mons. Giuseppe Ruotolo

**Capo Redattore:** Sac. Gianni Massaro

**Amministrazione:** Sac. Geremia Acri

**Segreteria:** Vincenzo Chieppa

**Redazione:** Lella Buonvino, Giovina Cellamare, Maria Teresa Coratella, Tiziana Coratella, Antonio De Nigris, Simona Di Carlo, Francesco Di Niccolo, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Sabina Leonetti, Maria Miracapillo, Francesco Pizzolorusso, Claudio Pomo.

**Direzione - Amministrazione - Redazione:**

Curia Vescovile - P.zza Vittorio Emanuele II, 23  
tel. 0883593032 - telfax 0883592596  
c.c.p. 15926702 - 70031 ANDRIA BA

**Indirizzi di posta elettronica:**

Redazione insieme:  
insiemeandria@libero.it

**Sito internet della Diocesi di Andria:**

www.diocesiandria.org

**Grafica e Stampa:** Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.  
Chiuso in tipografia il 3 Maggio 2010.